LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. idem la linea del gerente Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GLI SCIOPERI DEL BIELLESE

(Da un nostro redattore mandato sul luogo).

Gli scioperi che si sono manifestati in Valle Sessera hanno un'importanza economica e politica molto notevole. Abbiamo quindi creduto opportuno mandare il nostro redattore per le cose economiche signor Luigi Einaudi, a studiare sul posto gli avvenimenti. Egli ci manderà parecchie lettere, che — ne siamo certi — interesseranno i lettori e porteranno una nota imparziale:

Coggiola (Biella), 17.

In viaggio da Biella per Valle Mosso, alcuni operai, un muratore, un falegname mi raccontano dello sciopero della Val Sessera: « Da noi tutti son socialisti. Dopo Crispi, dopo la battaglia d'Adua gli operai si sono schierati tutti dal partito socialista. Vogliamo le otto ore; per ora ci accontentiamo di meno; ma è solo un'inezia; finita la lotta sull'orario, si comincia quella sulle paghe. Con due lire al giorno i meglio pagati, con 8 soldi i ragazzi siamo sempre in debiti: polenta e formaggio e vino piccolo. » In quanto al vino però sarebbe interessante fare una statistica delle numerose cantine.

A Valle Mosso, ieri, 16, una cinquantina di ragazzi e ragazze attaccafili si sono rifiutati ad entrare in fabbrica; volevano i salari cresciuti da 12 a 25 soldi al giorno; hanno percorso il paese in fila serrata, a quattro a quattro, le ragazze in testa, ed i ragazzi dopo, cantando l'inno dei lavoratori, e gridando: *Viva il nostro deputato, viva Rondani!* In una fabbrica si è già venuto ad un accomodamento, in un'altra si è ancora in trattative.

Nella Val Mosso e nella Val Ponzone si lavora; lo sciopero, ad eccezione degli attaccafili di Valle Mosso, è ristretto alla Val Sessera; a cominciare dal ponte provinciale a Pianceri, tutti gli stabilimenti sono chiusi. Un solo stabilimento piccolo, con 15 telai, continua a lavorare per circostanze speciali; negli altri lavorano ancora gli operai giornalieri, i sorveglianti per ultimare la fabbricazione in corso e per le riparazioni alle macchine ed agli edifici.

Gli operai della Val Sessera sono circa 2500; di questi 800 son tessitori e scioperano unanimi e solidali; 1000 sono operai addetti alla filatura, alla tintoria, all'asciugamento, a cui il lavoro è venuto a mancare in causa dello sciopero dei tessitori. 700 lavorano ancora, ma anche di questi il numero va gradatamente scemando per la mancanza progressiva di lavoro. Coggiola è il centro del movimento operaio; ogni giorno vi è adunanza della lega di resistenza; e si scambiano le trattative fra gli operai e la lega degli industriali, ora direttamente ed ora per mezzo del delegato di pubblica sicurezza. Sessanta soldati con un tenente ed un sottotenente vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico. Il paese, eccetto in alcuni momenti, sembra però deserto; era molto più animato prima dello sciopero. Gli operai di sera affollavano i luoghi di ritrovo. Ora cominciano a stringersi i fianchi. L'ultima quindicina è stata pagata pochi giorni fa; cosicchè per un po' di tempo gli operai possono calcolare sulle risorse del passato. I fondi della lega non devono essere gran cosa. La lega di resistenza fra tessitori e tessitrici del Biellese è stata costituita il 9 maggio di quest'anno. I soci pagano 50 centesimi alla settimana in caso di sciopero in una delle fabbriche per aiutare i compagni di lavoro; in tempo di quiete 50 centesimi al mese. La lega è dunque troppo giovane perchè possa vantare una cassa ben fornita. E la cassa è già stata vuotata altre volte negli scioperi parziali dello Stabilimento Rossalla e dello Stabilimento Cerino-Zegna, avvenuti alcuni mesi fa.

Ora la tattica antica è stata mutata; non più la lotta contro le fabbriche isolate per questioni singole, durante la quale gli operai lavoranti potevano soccorrere gli operai inattivi: ma la guerra contro tutte le fabbriche insieme. Gli industriali, del resto, hanno parata la tattica degli attacchi parziali, fermando contemporaneamente tutti i telai e stringendosi in lega di resistenza contro gli operai. È un fatto naturale che si ripete con meravigliosa costanza in tutti i paesi dove la lotta fra capitale e lavoro ha assunto un carattere generale.

Ed ora l'origine dello sciopero si ha nella domanda di modificazione d'orario. Interrogo alcuni capi operai, i quali gentilmente mi dànno informazioni: « Prima dello sciopero, scoppiato quindici giorni fa, noi lavoravamo da 12 a 16 ore al giorno; alcuni, che venivano da lontano, per vie difficili di montagna, rimanevano lontano da casa perfino 16, 17 ore. Rimanevano solo più 8 o 9 ore al giorno per riposarci e prendere i nostri pasti. Alla domenica i tessitori fermano i telai, ma gli altri giornalieri spesso continuavano a lavorare in alcune fabbriche fino a mezzogiorno. Noi abbiamo chiesto un orario di dieci ore di permanenza nella fabbrica e di lavoro: ad esempio nei mesi di settembre e di marzo noi abbiamo chiesto nel nostro memoriale ai capitalisti (non dicono più *padroni*; il frasario della propaganda socialista è di uso corrente) di lavorare dalle 6 1\|2 alle 12 antimeridiane e dalle 1 1\|4 alle 5 3\|4 pomeridiane senza interruzione. I proprietari hanno accettato l'orario di dieci ore di lavoro; ma vogliono che nella fabbrica si permanga 11 ore, con due mezz'ore di riposo per la colazione e della merenda. L'orario sarebbe così dal settembre al marzo: dalle 6 1\|2 alle 11 3\|4 antimeridiane, con mezz'ora di riposo dalle 8 alle 8 1\|2, e dalle 1 1\|4 alle 7, con mezz'ora di riposo dalle 4 1\|2 alle 5. Ci siamo abboccati una volta cogli industriali, ma questi, che avevano ceduto subito sulla questione dell'orario, non hanno voluto concederci di far senza della colazione e della merenda in fabbrica, a cui volevamo rinunciare. Finalmente la questione si era ridotta tutta ad una differenza di un quarto d'ora. Gli industriali avevano concesso l'uscita serale alle 6 1\|2 invece delle 7, ma per guadagnare la mezz'ora perduta, diminuivano di un quarto d'ora la merenda, e facevano cominciare il lavoro un quarto d'ora prima. Su questo punto non abbiamo voluto cedere. »

« Ma perchè non avete accondisceso alle proposte degli industriali? — domando — avevate già ottenuta subito una notevole diminuzione di permanenza in fabbrica, da 13 ad 11 ore; sembra cosa da disprezzarsi? »

« Gli industriali durante le trattative ci avevano chiesto se noi avremmo in caso di urgenza di forti ordinazioni fatto qualche lavoro supplementare. Dopo che noi generosamente abbiamo detto di non voler guardare pel sottile per otto giorni od anche per due o tre settimane, essi non vollero abbandonare quell'ultimo quarto d'ora. »

La ragione non ha davvero molto peso; si tratta di questioni separate, da trattarsi disgiuntamente.

La realtà si è che gli operai sono meravigliosamente organizzati e solidali. « Siamo operai coscienti dei nostri diritti, — afferma uno con occhi sfavillanti in cui è entrata la fede in un programma nuovo, — siamo operai onesti che vogliamo regolare le condizioni del nostro lavoro in modo equo ed umano. » E nella spiegazione delle vertenze coi padroni sull'orario si sente un linguaggio che contrasta colle attitudini quasi tradizionali di questi operai. Non si dice: *Gli industriali volevano che il lavoro durasse mezz'ora di più*, ma: *Gli industriali volevano sfruttare una mezz'ora di più.*

E si sente che gli operai, od almeno alcuni capi, credono che la fabbrica l'hanno fatta loro. Il collettivismo non è ancora però diventato l'espropriazione degli sfruttatori da parte di coloro che hanno soli creata la ricchezza. « Noi compreremo le fabbriche in contanti e le eserciteremo per conto della Società. » Tutto ciò ancora avvolto in una nebbia nebulosa; sentono che adesso non è ancora sonata l'ora della rigenerazione e si accontentano di ottenere un minor orario e di affermarsi. Sovratutto affermarsi, e qui i miei discorsi cogli operai cambiano tono ed entrano nella politica.

Le risposte sono solo più a monosillabi. Quegli stessi operai che prima discorrevano abbondantemente del modo con cui vivevano, del loro orario, diventano sibillini e muti. Ed è qui, non nelle questioni di orario, in cui è facile accordarsi, che sta se non il perno delle lotte, almeno il germe dell'antio insolito che ora divide in due campi opposti padroni ed operai. Al disotto della calma profonda in cui sta il paese, e dalla quale con quasi assoluta certezza non si uscirà per l'indole tranquilla della popolazione e per gli incitamenti dello stesso partito socialista, cova un fermento mal represso.

Gli animi sono eccitati contro la chiusura di otto esercizi pubblici, dove convenivano i socialisti. Oggi, in pieno Consiglio comunale, sette consiglieri presentano un memoriale contro l'operato dell'Autorità politica, dove si biasima il sindaco perchè quale primo magistrato del Comune non ha impedito i soprusi e le illegalità dell'Autorità centrale, e si invita il prefetto di Novara a dichiarare per quali articoli di legge la chiusura fu effettuata, oppure a riaprirli subito. E malgrado che un telegramma del sotto-prefetto ordinasse al sindaco di togliere questo argomento dall'ordine del giorno, il Consiglio, presenti 11 consiglieri su 20, di cui tre tessitori, gli altri osti, proprietari contadini, piccoli commercianti o bottegai, mugnai, fabbri, unanime vota la mozione ed il biasimo al sindaco. Segno di un profondo rimutamento nello spirito delle masse; ma di questo e delle opinioni e dello stato d'animo degli industriali in altra mia.

All'ultima ora sento che gli operai andranno lunedì a vuotare i telai, ossia a finire quelle pezze di panno che erano state al momento dello sciopero lasciate incompiute. Era loro dovere.

Luigi Einaudi.

Le dimissioni dell'on. Galimberti.

I due sottosegretariati vacanti.

Roma, 19, ore 23,15. — La *Tribuna* stasera si occupa largamente delle dimissioni del sottosegretario on. Galimberti, confermando quanto vi telegrafai.

L'on. Rudinì stamane insistette vivamente pel ritiro delle dimissioni, ma Galimberti fu irremovibile.

In questi ritrovi si annette grande importanza politica al fatto.

La *Tribuna* conferma la nomina dell'onorevole Fusinato al sottosegretariato della pubblica istruzione. Quanto al sottosegretariato della giustizia, la *Tribuna* non crede alla nomina dell'on. Fani, che fu già indicato come titolare per quel Dicastero.

Commenti dell'*Opinione* al rimpasto ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

L'*Opinione* pubblica un articolo di fondo intorno alla soluzione della questione ministeriale. Premette la storia, ormai nota, degli avvenimenti politici, difendendo la nomina del Codronchi, che dice esperto nelle pubbliche amministrazioni, d'ingegno aperto ed innovatore. Passa poi a considerare le due nomine di ministri dal punto di vista parlamentare. Dice che grande vantaggio fu il non aver alterata la fisonomia politica del Gabinetto, locchè costituisce un omaggio alla Maggioranza, su cui il Ministero confida, nè ovvi artificio che possa riuscire a spargere diffidenze nei gruppi della Maggioranza.

L'*Opinione* continua dicendo che Rudinì non celò mai che il suo Governo è di gruppi, concordi in un programma approvato dal Paese. Soggiunge che ogni tentativo per turbare la concordia è vano. In tutto l'articolo il giornale ufficioso, insiste nell'affermare la concordia fra Rudinì e Zanardelli.

La *Tribuna* si domanda se la soluzione della crisi contenterà quelli che momentaneamente sperarono una conversione a Sinistra, e che ora trovansi fra le loro convinzioni ed i vincoli ministeriali.

Due interrogazioni al Governo.

Roma, 19, ore 21,30. — L'on. Rampoldi ha presentata una interrogazione all'on. Rudinì per conoscere i risultati dell'inchiesta da lui promossa per scoprire le irregolarità e responsabilità giudiziarie relative al processo di Como.

L'on. Aguglia ha presentato un'interrogazione al ministro Pelloux sulla pubblicità data dall'*Opinione* ad un telegramma di Baldissera, di carattere riservatissimo.

Rudinì a Verona?

Roma, 19, ore 19,15. — E' probabile che l'on. Rudinì parta stasera per Verona, allo scopo di conferire con re Umberto.

Ministri in viaggio.

Roma, 19, ore 21,30. — Oggi sono partiti, l'on. Brin per Civitavecchia, l'on. Branca per Potenza. L'on. Rudinì è partito per Verona alle 20,30 per conferire col Re.

I magistrati e funzionari compromessi dalla fuga del Cavallini.

Roma, 19, ore 18,35. — Oltre alle disposizioni contenute nel Bollettino giudiziario di ieri, si presero questi altri provvedimenti circa i magistrati della Procura generale di Milano.

Il comm. Venturi è collocato in aspettativa per motivi di salute. Il comm. Panighetti, che lo sostituisce, ebbe dall'on. Rudinì, su proposta del sottosegretario onorevole Ronchetti, l'incarico d'infliggere l'ammonizione al sostituto procuratore generale cav. Maggiore, al procuratore del re applicato alla Procura generale di Milano cav. Iona, e al procuratore del re di Como cav. Ferriani, salvo, beninteso, ai predetti funzionari di presentare le proprie giustificazioni. Inoltre il comm. Panighetti ha l'incarico di fare un'inchiesta sulla condotta dei funzionari appartenenti al Pubblico Ministero di Milano e di Como in relazione al processo della Banca di Como.

Il cav. Iona, procuratore del re a Bobbio, temporaneamente applicato alla Procura generale di Milano, è nominato procuratore del re ad Alessandria.

Il cav. Frola, capo divisione al Ministero dell'interno, ha ricevuto l'incarico di recarsi a Como per fare un'inchiesta sulla condotta dei funzionari, dipendenti dal Ministero dell'interno stesso, in relazione al mandato di cattura contro Cavallini e al mancato arresto di costui.

Alla tomba di Garibaldi.

Roma, 19, ore 21,30. — Menotti Garibaldi, il colonnello Gattorno ed altri reduci dalle patrie battaglie giunsero a Civitavecchia nel pomeriggio, ricevuti dalla Giunta comunale. I due piroscafi portanti i pellegrini a Caprera partirono con mare agitatissimo.

Sassari, 19 (*Stefani*). — Partirono per la Maddalena in pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera i deputati Garavetti e Pinna, la Giunta municipale, la rappresentanza della provincia di Sassari, dei reduci, dei Sodalizi di Sassari e di Cagliari, con molte bandiere e corone. Tempo minaccioso.

Le grandi manovre

Un'altra finta battaglia.

Ci telegrafano da Sommacampagna, 19, ore 13:

Oggi tornarono pioggia e vento. Il partito *Est*, rappresentante il nemico segnato, disteso sulle colline recingenti Sommacampagna nella linea da Cà del Sale a Berettara, agli ordini del generale Ferraris, opponevasi all'avanzata del partito *nero*, proveniente da Salionze e disteso con forze superiori d'artiglieria ben piazzata sul Monte Croce e Monte Godi, mentre il partito *Est* aveva la sua artiglieria a Cà del Sale sulle località storiche delle guerre dell'Indipendenza. Il duello dell'artiglieria fu vivissimo e ben condotto. Il punto principale dell'azione erano Montecroce e Berettara.

Ultimamente le truppe, distesesi sulla pianura raggirata in parte dal partito *Est*, l'obbligò a ritirarsi. Osservossi che questo fu battuto fortemente. Nel caso di vera battaglia, avrebbe dovuto ritirarsi.

Sul principio dell'azione vi furono scaramuccie fra le due cavallerie avversarie sul piano di Villafranca.

Il Re, Pelloux e gli addetti militari esteri, tra il vento e la pioggia, assistettero alle manovre, prima su Monte Croce, presso l'obelisco che ricorda i granatieri caduti a Sommacampagna; poi a Cà del Sale. Le manovre, cominciate alle 6, cessarono alle 11,25. L'effetto delle esercitazioni fu guastato dal maltempo.

Mentre telegrafo, le truppe, sotto la pioggia, lasciano Sommacampagna, raccogliendosi presso Verona.

La grande rivista avrà luogo martedì venturo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Villafranca, Veronese**, 19:

Il cannoneggiamento contro le colonne dell'Armata *Ovest* avanzatesi è cominciato circa alle 7,45 da tutte le posizioni occupate dal partito *Est* (nemico segnato). Le colonne del terzo Corpo d'armata, procedenti sulle alture lungo la via Valeggio-Villafranca, arrivarono spedite nonostante il cattivo tempo ed il pessimo stato delle strade. La quinta Divisione giunse alle 8,10 a coronare l'altura di Monte Croce dove il Re, giunto da Villafranca, trovavasi già dalle 8.

Il generale Morra, dopo aver veduto giungere la sesta Divisione sull'Ossario di Custoza, raggiungeva il Re a Monte Croce dove, raccolti molti pezzi di artiglieria, aprivasi un fuoco vivacissimo contro Cà del Sole e Berettara, mentre la Brigata *Bologna* marciava per Staffalo contro Sommacampagna. L'attacco delineavasi con maggiore energia sulla destra del partito *Ovest*. Sulla sinistra le colonne avanzavano più lente. La nona Divisione incontrava viva resistenza davanti a Zerliare.

La divisione della milizia mobile incolonnatasi nelle vie percorse dal terzo Corpo d'armata, giunta all'altezza di Villafranca per Pozzo Moretto e Ganfardine, tentava un aggiramento all'ala sinistra del partito *Est*, mentre una batteria a cavallo spingevasi fin sotto Sommacampagna, tirando contro il paese dove il partito *Est* fece una valida resistenza. Il segnale del termine della manovra si è dato alle 11,45.

Il partito *Est* occupava ancora Sommacampagna e le posizioni al nord verso Sona, ma aveva dovuto ritirare l'artiglieria dalle posizioni più avanzate. La pioggia cadde sempre dirotta. Il Re, avendo assistito da Monte Croce allo svolgimento di tutta l'azione, è tornato a Villafranca alle 12,35, ripartendone subito per Chievo con treno speciale.

Il Congresso socialistico di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 12,10:

Alle ore 9 si iniziarono i lavori del Congresso socialistico. Parlarono molti oratori. Le discussioni sono vivacissime.

***

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 10,30:

Il Congresso socialista tenne due adunanze. I congressisti erano in maggior numero di ieri. Moltissimi invitati intervennero alle sedute.

Stamattina si discusse circa l'organizzazione del partito; parlarono Della Valle, Soldi, i deputati Berenini e Morgari e altri. Infine approvossi il mantenimento dello *statu quo*, rimandandosi tutte le proposte a tempo indeterminato, forse al prossimo Congresso.

Importantissima riescì la seduta pomeridiana, in cui si discusse sull'organizzazione del proletariato agricolo. Era relatore il deputato Gatti. Parlarono i deputati Agnini e Ferri, l'operaio Croce e altri. Si presentarono vari ordini del giorno, che furono respinti. Si approvò infine quello del deputato Agnini, firmato da trenta congressisti. E' lunghissimo, pieno di *considerando*. Termina così: « Il Congresso delibera che l'azione del partito socialista di fronte alla piccola proprietà fondiaria si limita a porre in rilievo le cause che determinano l'accentramento capitalistico e la conseguente proletarizzazione dei detentori della piccola proprietà. »

L'adunanza terminò nel massimo ordine, dopo la lettura della relazione, applaudita, fatta dalla dottoressa Kulisciof sull'organizzazione del proletariato industriale. La discussione su questo soggetto continuerà domani. Giunsero adesioni dalla Germania e dalla Svizzera.

Una conferenza proibita a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 19,10:

Il questore, prevedendo possibili attriti fra socialisti e repubblicani, per misura di pubblica sicurezza proibì la conferenza pubblica, che per iniziativa del Circolo repubblicano Antonio Fratti doveva tenere il deputato De Andreis, domani, nella sala della Società Operaia, sul tema: *Venti settembre*. Forse la si terrà privatamente.

La Regina a Venezia.

Venezia, 19 (*Stefani*). — Nel pomeriggio d'oggi la Regina, colla Duchessa d'Aosta, visitò la Mostra Eucaristica nella Scuola di San Rocco, molto ammirando gli oggetti esposti. Vi si trattenne per oltre un'ora.

La Regina e la Duchessa furono ricevute dal sindaco e dai membri del Comitato ordinatore. All'entrata e all'uscita dalla Mostra la Regina fu vivamente acclamata dalla folla.

Il trattato turco-ellenico.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Ecco il testo degli articoli 2° e 6° del trattato firmato ieri pei preliminari della pace greco-turca:

Articolo 2° — La Grecia pagherà alla Turchia quattro milioni di lire turche. Gli accordi necessari per facilitare un pronto pagamento dell'indennità si prenderanno col consenso delle Potenze, in modo che i diritti riconosciuti dei creditori antichi portatori di obbligazioni del debito pubblico di Grecia non siano lesi.

A tale scopo si stabilirà in Atene una Commissione internazionale, composta dei rappresentanti delle Potenze intermediarie, ossia un rappresentante per ognuna delle grandi Potenze. Il Governo greco dovrà dare la sua adesione con legge approvata antecedentemente.

Le Potenze stabiliranno il regolamento dell'anzidetta Commissione, in conformità di tale legge. Il prelevamento e l'applicazione delle entrate occorrenti pel servizio del prestito destinato all'indennità di guerra e degli altri debiti di Stato si sottoporranno al controllo assoluto della Commissione suddetta.

Articolo 6° — Lo stato di guerra tra la Turchia e la Grecia cesserà, non appena si firmerà il trattato pei preliminari di pace.

Lo sgombro della Tessaglia si farà un mese dopo che le Potenze avranno constatato l'adempimento delle condizioni espresse nei due ultimi paragrafi dell'articolo 2° e dopochè il termine per l'emissione del prestito destinato all'indennità di guerra sarà stato fissato dalla Commissione internazionale, conformemente alle prescrizioni del suddetto articolo.

Le modalità dello sgombro e il ristabilimento delle Autorità greche nelle località sgombrate si stabiliranno dagli inviati delle parti interessate, col concorso dei rappresentanti delle Potenze.

I candioti distruggono le piantagioni.

La Canea, 19 (*Stefani*). — Gli insorti appiccarono il fuoco agli oliveti, nelle vicinanze della Canea, di Candia e Merala, ed ai vigneti intorno a Retimo. Si crede che gli insorti abbiano intenzione di distruggere tutte le altre piantagioni intorno a Candia, appena sarà terminato il raccolto.

Sono segnalate frequenti risse fra gli insorti d'Apocorona; numerose vittime.

I bauli di Gordon-pascià.

I dervisci fortificati a Metemmeh.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16:

Nei battelli recentemente catturati ai dervisci dalla cannoniera inglese, oltre Berber, si trovarono i bauli che servivano al trasporto delle uniformi del generale Gordon: furono immediatamente inviati alla famiglia del defunto eroe.

Una fra le cannoniere del sirdar Kitchener rimane in permanenza al confluente dell'Atbara e del Nilo. Le altre furono inviate in esplorazione ed accertarono l'esistenza di posti avanzati trincerati del presidio di Metemmeh.

Lo tsar e la tsarina.

Pietroburgo, 19 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina e la famiglia imperiale lasciarono iersera Bielovic.

Il granduca Paolo partì ieri per l'estero.

In attesa di Guglielmo II a Budapest

Budapest, 19 (*Stefani*). — L'imperatore Francesco Giuseppe e parecchie arciduchesse, fra cui Francesco Ferdinando, sono arrivati per ricevere l'imperatore di Germania. Tutti i giornali pubblicano articoli entusiastici per l'arrivo di Guglielmo. Rilevano che il popolo ungherese ha accettato da lungo tempo entusiasticamente l'idea della triplice alleanza e occorrendo l'ha difesa energicamente, riconoscendone l'alto valore.

Borsdan, 19 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo fu stamane e nel pomeriggio a caccia. Stasera l'imperatore si recherà in vapore da Prokopfok a Mohacs, dove pernotterà in vagone. Arriverà a Budapest domattina, alle ore 10.

Von Bülow a Budapest.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Budapest: « Il ministro di Stato tedesco Bülow è arrivato iersera e scese al castello reale di Buda. »

La grave sconfitta degl'inglesi

NELL'INDIA.

Gli ultimi dispacci dalle Indie c'informano sulle gravissime perdite subìte dagl'inglesi nella lotta contro le tribù del Nord-Ovest: vi si esprime il fondato timore che tutto il paese si sollevi.

La resistenza opposta particolarmente dai mohmandi insorti all'invasione del loro territorio per parte degli anglo-indiani è infatti più seria che non si prevedesse.

La Divisione del generale Ellis, per vero dire, non ebbe finora che scaramuccie nella sua marcia da Chakbadr, al nord di Peshawar, verso la regione di Malakand. Ma la Divisione di sir Bindon Blood, proveniente dall'Ovest (dal Bajaur) e diretta al medesimo punto, subì veri disastri.

La sua seconda Brigata, comandata dal generale Jeffreys, aveva già dovuto resistere contro un attacco notturno nel suo campo del colle di Bamat (o di Laram) ed aveva perduto, in questo fatto d'arme, una ventina d'uomini. Giovedì scorso la situazione si aggravò. Partita all'alba dal suo campo per punire gli aggressori, che s'erano ripiegati nella valle d'un torrente tributario del Panjkora, la Brigata Jeffreys incontrò il nemico dopo una marcia di 12 chilometri, in un dedalo di montagne dalle pareti prerutte e fu costretto a ritirarsi, in circostanze che crediamo utile riferire, dimostrando quanto grave sia la sconfitta toccata agli anglo-indiani.

Quando gli esploratori — che erano lancieri del Bengala — ebbero scorte le bande ribelli che occupavano la cresta dei monti, il 35° reggimento sikhs (Pendjab), sostenuto da una batteria di montagna e sei compagnie di *Buffs* (soprannome del 3° regg. di linea), ricevette l'ordine d'attacco.

I sikhs si gettarono con grande coraggio all'assalto delle posizioni nemiche, ma la difficoltà del terreno, e sopratutto l'ineguaglianza del numero li forzarono a ripiegare sui Buffs; una fra le loro compagnie venne completamente circondata; fu necessario che le guide operassero diverse cariche per disimpegnarla. Al tempo stesso i Buffs, colti di fianco, ripiegavano.

Fu ordinata la ritirata generale, dopochè si furono distrutte alcune fra le torri elevate dagl'insorti sulla cima delle roccie.

Ma la ritirata non si compiè facilmente. Le guide portavano i feriti del 35° sikhs; gli ufficiali del seguito del generale Jeffreys e la loro scorta, composta di Buffs, si trovarono separati dal rimanente della colonna, la quale, nell'oscurità, forzava la marcia per giungere al campo.

Così isolato, il generale Jeffreys, con un pugno d'uomini ed i cannoni, dovette prendere posizione in un villaggio, una parte del quale già si trovava occupato dai mohmandi insorti; vi si mantenne sotto il fuoco del nemico finchè il maggiore Worlledge, con un drappello di sikhs e delle guide, giunse a liberarlo.

Si valutano le perdite degli anglo-indiani a 5 ufficiali e 120 soldati morti o feriti. Gli ufficiali morti sono i tenenti Hugh (sikhs) e Crawford (artiglieria); tre altri sono in condizioni disperate. Lo stesso generale Jeffreys riportò una leggera ferita.

Come si vede, fu una piccola Abba-Garima; un generale britannico fu sul punto di cadere fra le mani del nemico, unitamente al suo stato maggiore.

Ciò nullameno, si può presumere che gli inglesi, mercè la superiore loro organizzazione, finiranno per trionfare. Il pericolo non diventerà grave se la ribellione non si estenderà ai territori facenti parte integrante dei dominii britannici.

Non regna finora che in distretti montuosi ove gl'inglesi non esercitano che una signoria quasi esclusivamente morale, e che, d'altra parte, dichiarano con tutta franchezza di non voler incorporare effettivamente al loro impero indiano.

Ma nei paesi montuosi la superiorità degli eserciti europei non ha che un valore assai relativo, come gli stessi italiani appresero con dura lezione.

Onde si può ritenere che gl'inglesi, i quali furono abbastanza prudenti per non fermarsi in Etiopia, nel 1867, vorranno accontentarsi ora nell'Imalaja di qualche parziale successo delle loro armi e non tenteranno di spingere a fondo le loro vittorie.

Un intervento della Russia in India?

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,30:

I circoli diplomatici franco-russi si mostrano preoccupati per lo svolgersi degli avvenimenti in India. Non si esclude la possibilità che gli interessi della Russia nelle vicinanze dell'Afganistan la spingano ad intervenire, per non lasciare il campo libero all'Inghilterra.

Un intervento della Russia per tutelare i proprii interessi si comprenderebbe qualora l'Afganistan fosse coinvolto nella lotta che divampa attualmente ai suoi confini sud-est. Ma la stessa stampa inglese, che sospettava dapprima l'emiro di connivenza cogl'insorti afridi, orakzai e mohmandi, riconosce ora la perfetta correttezza del suo contegno. E' quindi a sperarsi che la lotta, rimanendo circoscritta a regioni già sottoposte alla sovranità britannica, non richieda l'intervento della Russia, essendo i possedimenti dello tsar separati dall'impero anglo-indiano per mezzo di quel famoso cuscinetto ch'è l'Afganistan.

Piccole cose.....

Verso il tramonto, Diana, appoggiandosi al braccio di Gastone, era salita sul terrazzo della villa; e là, lenta in una poltrona e come assorta, sognava ad occhi aperti, molto bianca, molto calma, dinanzi a quel mare infinito, le cui piccole ondate cercavano la riva con un ritmo lento, con un molle sciaquio.

Gastone si era seduto ai suoi piedi, e la guardava a lungo ammirandola in quell'abito chiaro, spiccante nel tramonto luminoso, parlandole talvolta, talvolta pensandola.

Un gran masso di rose rosse olezzava nel grembo della malata, che ad una ad una le sfogliava lentamente. I petali rossi che cadevano parean sanguinassero fra le sue dita bianche, e pareva il suo sangue stesso che così, goccia a goccia, piovesse odorando.....

Dal giardino venivano su ondate di profumi acuti; nell'aria purissima passavano come stormi di grandi uccelli, nuvole bianche, vaganti lentamente, come vele gonfiate dal vento. Una gran dolcezza di vivere aleggiava ovunque.

D'un tratto Diana piegò il capo sulla spalla; una lagrima luccicò nei suoi grandi occhi glauchi, in cui viveva tutta la sua anima, tremolò un istante, poi cadde lentamente, e la accolsero i petali di una rosa, fra cui rimase come una goccia d'argento fuso.

Era una di quelle lacrime che gli uomini che amano non vedono colare senza sentire il bisogno di berle in un bacio.....

Un gran dolore si leggeva nel viso della malata, tanto affilato e stanco, sotto il cumulo d'oro dei capelli.

Gastone, prendendole leggermente una mano, che strinse fra le sue, con una voce lenta, molto amorosa.

— Soffri forse, Diana? — le disse. — Perchè piangi? Non mi vedi? Non scorgi nei miei occhi il tuo pensiero? Parlami, parlami, o cara — e aspettò ansioso, guardandola.....

Ella si sollevò lentamente, e, chinandosi un poco verso lui, gli parlò a lungo, con una voce dolcissima, molto commossa:

— E' un pensiero triste che mi ha addolorata; ecco perchè non potei trattenere le lacrime. Pensavo al nostro amore, pensavo a te, pensavo al mio male che non perdona, pensai al domani.....

Tacque un istante. Poi, con una voce in cui vibrava l'eco di un grande rimpianto, continuò:

— Come mi tortura l'idea di doverti lasciare fra non molto, e per sempre..... E' uno strazio continuo che mi avvelena l'anima, che mi amareggia i tuoi baci. Il pensiero che questi occhi non vedranno più il tuo sorriso, non ti vedranno più, mai più, è tanto grave per me, pel mio amore. Tutto mi annunzia una fine prossima. Mi sembra anche che quell'eterno e inarticolato rumore delle onde che sale fino a noi sia destinato ad addormentare più facilmente chi si spegne per sempre..... — e si chinò per udire i rumori che venivano dal mare.

Gastone cercò di interromperla, di rapirla a quei pensieri tristi, a quei presagi di morte che la gettavano in una grave melanconia. Ebbe la forza di richiamare un sorriso sulle labbra, un sorriso negli occhi umidi, parlandole:

— Che idee buie ti vengono pel capo questa sera, Diana. Non scorgi come ti sorride intorno ogni cosa? E' assurdo parlare di morire fra questa festa di fiori e di profumi. Non curarti di un domani, se oggi la vita ti sorride nel creato, si rivela nel mio amore che non cesserà. Ti amo come ti amavo ieri, come ti amerò domani. Non dubitarne mai..... è per l'eternità.

Essa ebbe un brivido sotto quell'ardente amore di cui egli le gettava sul volto la fiamma, ebbe un sorriso sulle labbra pallide.

— Tu guarirai — continuava Gastone — guarirai per amarmi, per farti adorare da me. Andremo lontano, lontano, ove saremo felici, ove nulla avrà un ricordo del male che hai avuto..... Vivremo fra i fiori, ci tufferemo nei loro profumi, vivremo di baci. Guarirai, Diana, così lo voglio, così domando in un'ardente preghiera al cielo. Come sarà bello per te l'aver pianto un sogno svanito, e ritrovarlo ad un tratto, palpitante, pieno di luce!

E tutta una promessa era negli occhi di lui parlando, tutto un giuramento di amore e di felicità era nel bacio che depose su quella bocca pallida. Ma Diana non sorrideva più; sentiva che quelle felicità sognate non le gusterebbe, pensava alla gravità del suo male, e divenne triste nuovamente. Egli volle di nuovo inebbriarla, ma essa lo fece tacere con un gesto:

— Non parlare più, Gastone, più mi dici cose dolci, cose tenere, e più la paura mi afferra, un gelo mi agghiaccia..... E' inutile illudermi, so di che male soffro. Mi tortura però l'idea di doverti lasciar solo, ed anche un poco il pensiero che dopo amerai altre donne, in altri baci oblierai i miei forse..... Chissà se tutte saranno poi degne di te! Forse ti faranno soffrire!

Ma avendo letto nello sguardo di lui un dolore profondissimo, cambiò discorso:

— Mi penserai talvolta, non è vero? Verrai ancora in questa villa, ove ogni cosa è un mio ricordo? Come godrò di questo pellegrinaggio d'amore per non essendo più! Saranno tutte quelle piccole cose che oggi ti passano inosservate che ti rammenteranno di me. Non ti ricordi forse come fu la tua cieca obbedienza nelle più piccole cose che mi svelò, fanciulla ancora, la tua ancora idolatria? E' così per tutti. In quei giorni di dolore proverai un conforto grande ad amare quelle piccole cose ch'io avrò amate; in esse lascierò un brano della mia anima, tutto il mio cuore però..... e sarà per te. Il profumo acuto delle tuberose ti rammenterà le nostre gite pei giardini, le mie pazzie pei fiori. Ogni ombra più folta ti ricorderà i nostri lunghi colloquii d'amore sotto gli alberi secolari di quella villa in Val d'Aosta, ove mi conoscesti, ove godemmo le più belle ore della nostra vita..... Quando ritornerai su questo terrazzo penserai a questa sera, il tuo sguardo forse mi cercherà nell'infinito. I profumi ti richiameranno presenti i miei capelli, che hai tanto baciato, aspirandone la sottile fragranza. Rivivrò per te in ogni più piccolo oggetto che mi avrà appartenuto..... e ne sono felice, tanto felice. Amerai il vecchio clavicembalo, su cui tante volte ho suonato quella canzone di Weber, nella quale mettevo tutta l'anima mia, quella canzone in cui è l'eco di chi muore amando..... Morta mi amerai di più. Quanto è bello il sogno di morire per essere amata sempre! E son felice, perchè questo sogno lo porto con me.

Tacque molto commossa. Con un gesto

lato, affettuosissimo, alzò la mano diafana e la posò fra i capelli di lei, che non parlava più, tenuta da una tristezza infinita, da una compassione profonda.

— Sì, mi amerai di più nelle piccole cose, — riprese ancora l'inferma, — esse saranno per te come le grana sparse di un rosario d'amore....

Ebbe un sospiro, mentre la mano diafana continuava ad accarezzare i capelli di lei, che aveva lo sguardo perduto lontano, lontano.

. . . .

Sul mare di zaffiro passavano le vele candide; una gran dolcezza di vivere aleggiava nell'aria.

Arturo Cuffaratti.

Ragioni e non insolenze!

Il *Don Chisciotte* si scaglia contro la *Stampa* perchè ha accolto nelle sue colonne diversi telegrammi nei quali si accennava alle responsabilità politiche derivanti dallo scandalo Cavallini. A corto di buone ragioni, il giornale romano cerca di sviare una questione di moralità e di politica in una questione personale. Ed ha torto marcio. Nessuno più di noi desidera tanto e sinceramente che si dimostrino infondate quelle voci: lo auguriamo al Ministero Rudinì, perchè vogliamo resti sempre forte, alle istituzioni, che difendiamo ed amiamo. La persona dell'on. Roux, che nulla ha mai domandato, che nulla domanda e nulla desidera, lieto della sua posizione odierna, non c'entra affatto. Il *Don Chisciotte* sa che noi diciamo il vero.

Pel poeta Ruggeri.

Bergamo, 19 (*Stefani*). — Alla presenza delle Autorità locali, dei deputati e delle Associazioni, fu scoperta una lapide in ricordanza del poeta Ruggeri, bergamasco. Grande folla era presente.

Le feste per re Oscar.

Il diploma dell'Ateneo bolognese.

Stoccolma, 19 (*Stefani*). — Le feste pel 25° anniversario del regno di re Oscar sono caratteristiche pel grande concorso di principi, di dotti e del popolo, che vi partecipa con entusiasmo. Pervennero a re Oscar telegrammi di felicitazione di tutti i Capi di Stato e altri innumerevoli dall'interno e dall'estero. Si è celebrata una solenne funzione religiosa, cui assistettero trenta principi e molte principesse. Tra i principi erano il Duca d'Aosta, rappresentante il Re d'Italia, e la granduchessa di Baden.

Oggi Oscar, circondato dalla sua corte, ha ricevuto solennemente i professori delle Università di Bologna, Vienna, Leida, Monaco, Oxford, Strasburgo, che hanno presentato al re quattro diplomi di dottore *ad honorem*.

Grandemente ammirato fu il diploma dell'Università di Bologna, che nominò il re dottore nella Facoltà di lettere *ad honorem*.

Il senatore Capellini, professore nell'Università di Bologna, presentando al Re il diploma, gli rivolse calde parole. Il Re, commosso, ringraziò delle onorifiche distinzioni concessegli e rivolse particolarmente al Capellini cordialissime parole per lui e pell'Università di Bologna.

Una lettera d'Angiolillo.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10,25:

Il documento tanto atteso dell'Angiolillo è una lettera diretta ad un suo amico spagnuolo. Letta oggi alla Casa del Popolo, davanti a trecento persone, fu una vera delusione, perchè appare una semplice carica a fondo contro la borghesia ed un inno di laude per gli attentati anarchici!

Navi europee a Tangeri.

Tangeri, 19 (*Stefani*). — La fregata tedesca *Nixe* è arrivata per raggiungere sulla costa di Riff le altre navi estere.

Il putiferio per la scomunica.

Madrid, 19 (*Stefani*). — I giornali clericali attaccano violentemente il Gabinetto in seguito alla scomunica del vescovo di Majorca, contro il ministro delle finanze. Parecchi prelati approvano la condotta del vescovo di Majorca, la cui lettera di scomunica contro il ministro delle finanze fu letta oggi in tutte le chiese della sua diocesi. Alcuni uomini politici temono che la questione della scomunica provochi una crisi ministeriale.

La Conferenza della Croce Rossa.

Vienna, 19 (*Stefani*). — La sesta Conferenza internazionale della Croce Rossa fu inaugurata solennemente oggi nell'aula magna dell'Università dall'arciduca Luigi, che recò ai delegati i saluti dell'imperatore ed espresse viva simpatia pei lavori della Conferenza.

L'arciduca rilevò come, malgrado gli sforzi delle grandi Potenze per mantenere la pace generale ed impedire che venga turbata da chicchessia, pure gli avvenimenti degli ultimi tempi provarono la necessità di soccorsi volontari ai feriti in casi di guerra, e perciò l'ulteriore sviluppo di questi soccorsi sarà compito principale della conferenza.

Il Congresso delle Banche popolari.

Bruxelles, 19 (*Stefani*). — Venne inaugurato oggi solennemente il Congresso della federazione delle Banche popolari, sotto la presidenza d'Andrimont. Vi assistono per l'Italia i deputati Ponti e Annaratone. Il discorso d'apertura fu fatto da Wolf, presidente dell'alleanza cooperativa internazionale.

Ponti riferì sul movimento delle Banche italiane. Si discusse l'effetto della concorrenza delle Casse di risparmio dello Stato e la restituzione dei benefici risultanti dal bilancio.

Il vaiuolo a Cipro.

Larnaca (Cipro), 19 (*Stefani*). — Essendo scoppiato il vaiuolo, la popolazione abbandona la città.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — L'*Arno* è partito per Genova.

Santos, 18 (*Stefani*). — È giunto il *Sirio*.

I banchetti politici agli onorevoli Chiappero e Pinchia

Il banchetto di Barge.

La simpatica cittadina di Barge era ieri insolitamente animata da una folla ivi convenuta da tutti i paesi del Collegio politico per dare una nuova dimostrazione di affetto al deputato Alfredo Chiappero.

E come tutte le dimostrazioni precedenti, di cui a giusto titolo si onora il giovane deputato, anche questa riuscì, nel suo semplice carattere famigliare, spiccatamente cordiale e tale che rimarrà certo fra i cari ricordi della carriera politica dell'onorevole Chiappero, nella cui anima, ben si può dire, vibra quella di tutti i suoi elettori, che tanto numerosi vollero partecipare o personalmente o con le loro adesioni alla riunione di ieri.

Il giovane deputato, partito da Torino col treno delle 9,25 in numerosa compagnia di amici, arrivò a Barge verso le 11,15.

L'entrata del treno nella stazione è salutata dai concenti della Banda Popolare di Pinerolo, diretta dal maestro Bernardo Marucci. Cento mani si stendono subito verso il festeggiando, che, sorridente come sempre, scende dal suo scompartimento per ricevere quel primo omaggio di benevolenza dei suoi elettori. Fuori della stazione, il cui piazzale è stato ornato di pennoni tricolori, attende pure molta folla.

Preceduti dalla Musica ci si avvia verso il palazzo municipale, nel cui salone viene distribuito il vermutte di prammatica; poscia si entra tosto sotto l'ampia tettoia del mercato, addobbata con profusione di drappi dal sig. Carlo Ricca, di Saluzzo. Sotto la navata centrale sono disposte le tavole, a cui si assidono ben 344 commensali.

Al festeggiato è stato naturalmente riservato il posto centrale della tavola d'onore.

Ai suoi lati siedono: il sindaco di Barge signor Martina, il senatore Bertini, i deputati Lausetti, Bertetti, Pivano e Scotti, il tenente generale Delli, il comm. Scarfiotti, il pretore avvocato Eula, il sindaco di Revello signor Giletta, il maggiore Riviera, il comm. dott. Perassi, il cav. Margaria, consigliere provinciale, il comm. Baliadore, il cav. Pettinotti, il sindaco di Paesana cav. avv. Margaria, il cav. Motta, consigliere provinciale, il pretore di Revello avvocato Lobetti, l'avvocato erariale cav. Rossi, il giudice conciliatore cav. Gobando, il presidente della Società operaia Carlo Ugona, il presidente dell'Associazione magistrale signor Berrino, l'avv. Gauthier, rappresentante del Comune di Gambasca, il signor Biglia, rappresentante del Comune di Martiniana Po, l'avv. Deabate, l'avv. Omodei, il dott. Boccasso, il dottor Boero, il cav. Carmosa, il cav. Bertero, sindaco di Ruffia.

Sono pure presenti i rappresentanti dei Comuni di Bagnolo, Polonghera, Crissolo, Envie, Cardè, Torre San Giorgio, Moretta, Oncino, Ostana, Rifreddo e.... chiediamo venia per le involontarie ommissioni.

Il banchetto ed i discorsi.

Il pranzo ottimo (servito dal sig. Giay Giovanni, proprietario dell'*Albergo del Cervo*), innaffiato da un ottimo vino di Fenile di e Campiglione, rialza il diapason dell'allegria. La Musica eseguisce parecchi pezzi, fra cui un: *Omaggio all'on. Chiappero*, scritto appositamente per la circostanza.

Al *dessert* entra nella sala una numerosa comitiva di signore, le quali vengono cavallerescamente salutate da un unanime applauso.

Il comm. *Perassi* presenta al festeggiato un bel album-ricordo del Vazzoni, nei cui fogli sono raccolte le firme dei commensali. Intanto è giunta l'ora dei discorsi, ed il segretario del Comitato, sig. *Abre*, incomincia col comunicare le molte adesioni pervenute da amici lontani. Fra le adesioni vi è pur quella dell'on. Giolitti, espressa col seguente telegramma diretto all'on. Chiappero: « Dolente che improvvise circostanze impediscami trovarmi presente, mi unisco di cuore agli affettuosi festeggiamenti de' tuoi elettori. » Sono pure arrivate le adesioni telegrafiche del sottosegretario Galimberti e del deputato Calissano.

Il sindaco di Barge, sig. *Martina*, ringrazia quindi brevemente i presenti, e saluta il deputato, il cui ingegno e la cui attività è tutta dedicata al bene del Paese.

Il comm. *Perassi*, come presidente onorario del Comitato, aggiunge, a quelli del sindaco, anche i suoi ringraziamenti agli elettori, che con tanto slancio accolsero l'iniziativa dei bargesi. Elogia la condotta politica del deputato, che fu sempre coerente alle sue promesse, e dal cui passato gli elettori possono ben sperare per l'avvenire.

L'on. *Pivano* brinda al giovane collega, il cui gagliardo ingegno gli schiude dinanzi un bell'avvenire; beve alla città di Barge.

L'on. *Lausetti* è lieto di partecipare alle onoranze fatte all'amico, col quale ha comune l'alto ufficio e le idee. Inneggia non solo all'ingegno del Chiappero, ma alla sua onestà e all'opera sua, sempre e unicamente inspirata agli interessi veri del Paese. Fa anche un fugace accenno all'Africa, per dire che fin quando ci resterà un lembo di quell'infausta terra noi avremo ragione di temere futuri pericoli.

Seguono ancora altri oratori, che la solita tirannia dello spazio ci obbliga ad accennare soltanto. Così il popolare poeta *Cirillo Falmaggia* legge una briosa poesia in vernacolo, in cui sono dette tante cose gentili ed affettuose, il consigliere provinciale cav. *Margaria* ed il farmacista di Paesana, signor *Casana*, si fanno applaudire per i loro discorsi inspirati a molto affetto pel festeggiato.

L'avv. *Gauthier* reca il saluto di Gambasca e specialmente del segretario del Comune, signor Palmero; l'avv. *Margaria* esprime i sentimenti degli elettori di Paesana, l'avv. *Banchio* parla in nome di Moretta e l'avv. *Piccato* reca con molta foga il saluto dei bagnolesi.

Altri oratori accennano ancora a parlare, ma ormai si è impazienti di sentire la parola dell'on. Chiappero, il quale è invitato ad alzarsi con un rumoroso preludio di battimani.

Il discorso dell'on. Chiappero.

Ringrazia anzitutto i convenuti con un lirico esordio, detto con voce che tradisce l'interna commozione dell'animo.

Chiama la riunione un tributo d'affetto, di cui egli si compiace che ricambia con tutto l'impulso dell'animo riconoscente.

Manda un saluto affettuoso a Barge, ove vi è tanta poesia di soavi ricordi per lui.

Venendo alla sua opera politica egli dice che fu sempre sua cura di mantenersi fedele al programma svolto nel suo banchetto di Moretta, avanti le elezioni.

In una cosa anzi è andato anche più in là, cioè nel suo voto per l'abbandono completo dell'Africa; ma non crede con ciò di aver male interpretato il pensiero dei suoi elettori. A proposito dell'Africa loda il Ministero, che dichiarò coraggiosamente di essere contrario all'occupazione militare dell'altipiano, ma ha creduto di dover accettare un sistema anche più radicale, non tanto per non tenere la sola Massaua, che non sarebbe che una fattoria commerciale, quanto per il pericolo che Massaua possa essere pretesto di nuove conquiste.

Ricorda i caduti (e qui eleva anche un lirico saluto al valore del Conte di Torino), chiama l'Africa un bel sogno, che ebbe il brutto risveglio: furono 8000 vite tolte alle famiglie e mezzo miliardo di meno all'erario.

Oh! come se ne sarebbe giovato il Paese se quei milioni si fossero spesi nella colonizzazione interna. Forse non avremmo oggi la dolorosa questione del pane, acuita nei grandi centri dalla speculazione dei fornai.

A questo riguardo egli non crede che la misura di protezione attuale dei grani possa essere un coefficiente del rincaro, e dichiara che mentre egli non sarà mai favorevole ad una misura di protezione che affami l'operaio, non sarà contrario ad un'equa protezione la quale serva a non lasciar avvilire di troppo il valore delle derrate e, in conseguenza, anche le mercedi degli operai delle campagne.

Anche si sarebbe potuto spenderli in parte quei milioni nel consolidamento dell'esercito e renderlo anche più degno di quelli degli alleati, che egli saluta in nome della pace.

Egli crede che anche nell'esercito siano possibili delle maggiori economie; egli ha votato nell'urna la legge sui provvedimenti militari, non solo per il prestigio dell'esercito, ma perchè spera così che colle riforme Pelloux per molti anni non abbia a tornare alla Camera una questione che ben molti hanno la competenza tecnica per risolverla.

Parla poscia della Magistratura. La diuturna vicinanza di rapporti che egli ha da circa 14 anni coi giudici, gli danno diritto ad esprimere le sue impressioni al riguardo.

Non è di quelli che levino dei continui osanna, ma neppure di quelli che da casi isolati traggono motivo per gridare contro la Magistratura.

Vorrebbe che oltre al rendere indipendente la funzione in genere, si provvedesse a rendere indipendente anche le singole funzioni dei giudici in seno alla Magistratura istessa, e dichiara che egli vorrebbe che la funzione del magistrato giudicante dovesse essere indipendente completamente da quello del P. M.

Quando si sarà sicuri da parte di tutti che si farà giustizia, sarà tolta una parte del malcontento, che egli spera cesserà completamente col programma di riforme finanziarie e sociali proposte dal Ministero e che non ha ancora potuto avere margine di attuazione.

L'oratore ricorda ancora le leggi sociali, parla delle leggi sulle Cooperative, sulla Cassa nazionale per gli operai vecchi ed inabili al lavoro, sugli infortuni che vorrebbe disciplinati in modo, specie colla assicurazione obbligatoria, da compensare l'operaio per la disgrazia senza annoiare delle forme vessatorie per l'industriale.

All'opera deve concorrere l'istruzione, che egli vuole laica, ma non atea.

Termina con un ricordo al 20 settembre e con un brindisi alla fortuna d'Italia ed al Re.

Molti applausi coronano la chiusa del discorso. E la riunione si scioglie.

I commensali, divisi in tante comitive, visitano le case ospitali del paese, ove vengono distribuiti con molta larghezza agli ospiti i bicchieri cosidetti della « staffa ».

Alla sera, nel salone comunale, si chiude la festa con un ballo popolare.

Il banchetto di Lessolo.

L'annunciato banchetto offerto ieri all'onorevole Pinchia nel ridente Comune di Lessolo è riescito oltre ogni dire animato e cordiale, malgrado la pioggia fitta e noiosa.

Il deputato d'Ivrea è giunto a Lessolo alle ore 11 1/2, salutato dalle Autorità e dalla Musica locale, che lo accompagnarono al Municipio, dove venne servito un eccellente vermutte.

Alle 12 ebbe luogo il pranzo (servito per bene dal signor Caffaro Luigi, del *Ristorante della Posta*) sotto apposito padiglione, quasi impermeabile.

I commensali erano 150.

Notiamo alla tavola d'onore: l'on. Pinchia, il sindaco di Lessolo signor Bossa-Reorda Giovanni, il prof. Piero Giacosa, consigliere provinciale, l'avv. Saudino, consigliere provinciale, il cav. uff. Italo Ghina, il cav. Bosso, industriale, l'avv. Roscio, pretore di San Giorgio, il conte avv. P. Michelini, il conte Carlo Cagnis di Castellamonte, il signor Favero-Costa Antonio, sindaco di Vistrorio, il sindaco di Banchette, ecc.

Al levare delle mense il *sindaco di Lessolo*, come presidente del Comitato, ringrazia gli egregi personaggi intervenuti al banchetto. La loro presenza onora il paese e rende più bella la festa.

Beve al Re, all'onorevole Pinchia ed agli astanti.

Il signor *Giovanetti*, segretario comunale, spiega lo scopo del banchetto, che è quello di dare un attestato di stima e di affetto al rappresentante del Collegio.

L'on. Pinchia, degno successore del compianto Germanetti, seppe fare il suo dovere in Parlamento, e gli elettori rendono giustizia al merito acclamandolo. Continui l'opera sua pel bene del Paese ed avrà sempre l'approvazione di tutti. *Evviva l'on. Pinchia!*

Viene data lettura di parecchie adesioni, fra cui quelle dell'avv. Luigi Giordana, del cavaliere I. Pacca, del prof. Ruffini, del sindaco di Quassolo, signor Violetto Domenico, dell'ingegnere navale Ruffini, dell'avv. Vaudagna, del sindaco di Borgomasino.

Il dottor *Saudino* reca i saluti degli amici della Valle di Brosso.

Parlando delle lotte passate, dice che il deputato Pinchia è ora segnacolo di pace e di tranquillità. Stigmatizza i partiti retrogradi, che ostacolano sempre il progresso e la libertà.

Beve alla fortuna di Lessolo, al trionfo delle libere istituzioni.

L'avv. *Saudino* saluta Pinchia che ha saputo mantenere integra la sua fede, fermo il suo carattere. Egli fece onore al suo Collegio.

L'oratore rispetta l'alta idealità dei socialisti, che combatterono Pinchia, ma non può seguire la loro strada.

Gli ideali dei socialisti, ormai lontanissimi, non sono compresi da tutti.

E poi la loro causa, giusta fin che si vuole, indebolisce la causa della libertà e fa venire innanzi i partiti retrivi.

Egli augura a Pinchia che si conservi la stima e l'affetto degli elettori.

Il prof. *Piero Giacosa* ringrazia il sindaco ed il Comitato che lo vollero a questo geniale banchetto.

Egli è elettore di Pinchia ed è lieto di avergli dato il voto. Pinchia ha agito rettamente, coscienziosamente e merita lode, perchè, senza badare a persone, diede il suo voto informandolo a vera giustizia.

Approva ciò che disse l'avv. Saudino a proposito delle idealità lontane dei socialisti. Egli non può ammettere che si debba passar sopra a tante altre buone e giuste aspirazioni per raggiungere una meta che non s'intravede nemmeno lontanamente.

Beve all'avanzamento lento e continuo della libertà, ma non alla rivoluzione.

L'on. *Pinchia*, premesso un gentile saluto ai presenti, dice che la contentezza sua è eguale alla contentezza di tutti i suoi elettori.

Ha sentito con profonda riconoscenza le parole dette dall'avv. Saudino e dal prof. Giacosa. Nessuna lode gli giunse più gradita come quella che gli venne fatta da due amici. Egli spera di rendersi sempre degno della stima dei suoi elettori.

Spiega la sua condotta politica.

La situazione parlamentare non si è mutata dalle ultime elezioni. Ha votato contro la politica del Ministero in Grecia, perchè gli parve in contraddizione col *raccoglimento*, di cui ha fatto la sua bandiera, trattandosi di cannoneggiare gli insorti dell'indipendenza.

Ha votato contro il Ministero nella questione militare, ritenendo che il ministro Pelloux sbagliò i suoi conti. Con la somma di 236 milioni non si possono tenere in piedi 12 Corpi d'armata. Ma egli, del resto, voterà sempre contro il Ministero finchè le spese non siano proporzionate alle forze produttive del Paese.

Votò in favore del Ministero nella questione africana, affidandosi alle sue promesse che il ritiro alla costa preludia allo sgombero che aspettiamo.

Nel Ministero presente vi sono uomini ragguardevolissimi, e ne passa in rassegna diversi; loda Luzzatti e specialmente Prinetti, a cui manda un cordiale saluto.

La questione morale, pur troppo, non è ancora risolta, alludendo alla recente fuga di Cavallini. Eppure una delle grandi forze del Ministero, in cospetto del Paese, era l'aspettazione che questo fosse il guerrafondaio della questione morale, e dalla correttezza nello scioglierne i garbugli dipende l'onore della sua esistenza.

Circa la politica estera, dice che i brindisi che proclamano la pace non hanno capacitato nessuno. E può sorgere da un momento all'altro un pericolo per l'alleanza.

Finchè la politica italiana non sarà sottratta ai disonesti sospetti, essa vivrà in uno stato perenne di inquietudine.

Accenna in seguito a tre fatti di politica interna:

L'atteggiamento dei crispini di fronte a quelli che combatterono la politica di quel Ministero. La falange crispina però, vero esercito di Arlecchini, piantò Crispi appena fu in pericolo.

Critica il metodo delle elezioni e vorrebbe la selezione scientifica dei più adatti nell'elezione a doppio grado ed il grande Collegio col sistema del quoziente. Bisognerebbe anche dichiarare obbligatorio il voto.

Parla della religione vera e dell'opera settaria di certi partiti che congiurano contro l'unità della patria.

Commenta il programma di un candidato politico, noto scrittore, il cui nome passò pomposamente le alpi, il quale proclamava la fortuna d'Italia inseparabile dalle sorti della bellezza. Vera bellezza avremmo se potessimo confortarci con esempi di alta virtù civile.

La società moderna è stata finora visitata da un eccesso di materialità.

Deplora certi esecrandi misfatti. Però ben più gravi rivoluzioni vanno compiendo nelle coscienze i cattivi esempi dell'alto.....

Non approva la legge sul domicilio coatto.

Quanto alla questione testè dibattuta, dice che un po' di socialismo ai fianchi del Governo non può far male; però non ha inteso mai che fossero socialismo le declamazioni dei gabbamondo, le false promesse, le ire e l'utopia sparciata a scopo di speculazione personale.

Acclama lo spirito di giustizia.

Evoca infine la bella figura del conte Michele Castellamonte di Lessolo, illustre magistrato.

Il discorso durò un'ora circa e fu alla fine applauditissimo.

La vita che si vive

E' giunta l'ora della riabilitazione anche per i sigari che non tirano.

Finora i sigari che non tirano facevano tirare dei moccoli ai fumatori poco pazienti; d'ora innanzi, invece, faranno tirare anche delle benedizioni.

Il caso miracoloso è accaduto in Francia, e precisamente a Tricasses.

Viveva ivi, o, per meglio dire, vegetava un poveretto, certo Gaudard, il quale fin da bambino, in seguito a malattia, era rimasto muto.

Tutti i mezzi di cura a cui fu sottoposto erano riusciti inutili.

Ora avvenne che un giorno dell'altra settimana l'infelice Gaudard si recò a comperare un sigaro, il quale, per un fortunato caso, aveva giurato a se stesso di non lasciarsi assolutamente fumare.

E' inutile che io descriva la..... lotta che segul: coloro che fumano sigari la comprendono.

Ma Gaudard è un ostinato, e, piuttosto di cedere al sigaro ribelle, ci avrebbe magari rimesso un polmone.

E questa fu la sua fortuna, poichè ad un tratto, in uno sforzo supremo di *tiraggio* egli sentì vibrare le sue corde vocali, e dalla bocca muta da ben venticinque anni uscì un grido che fu pel disgraziato una rivelazione.

Egli aveva acquistato la parola!

La notizia, sparsasi in un baleno pel paese, destò le più alte meraviglie.

Gaudard divenne oggetto della generale curiosità.

Tutti volevano udire la storia della guarigione narrata dal muto stesso!

Il mezzo sigaro, umile in tanta gloria, fu messo in cornice e verrà conservato fra le reliquie della famiglia Gaudard.

***

Ogni paese ha naturalmente le sue consuetudini.

In Cina, ad esempio, è una grave sconvenienza battere il pugno sopra la tavola nel calore di una discussione.

Crispi col suo pugno di ferro si sarebbe acquistato subito la nomina di grande male educato.

In Francia guai se entrando nella casa di un amico deponete per distrazione il cappello sul letto. Il meno che vi possa capitare è di essere messo alla porta.

In Inghilterra è considerato delitto contro le convenienze sociali il non stringere ben forte la mano quando vi presentano a qualcuno.

Nell'America spagnuola è considerato grave sgarbo il rifiutare la sigaretta già fumata a metà dall'offerente.

In certi paesi dell'Asia il forestiero offenderebbe l'amor proprio degli ospiti se non volesse discendere nel bagno con la padrona di casa.

***

A Vienna il cameriere di una celebrità medica, mosso a pietà dal troppo lavoro che aveva il padrone, ebbe la buona idea di alleviargli un po' le gravi fatiche con un mezzo semplicissimo.

Invece di consegnare al dottore tutte le richieste di visita che gli venivano fatte, l'intelligente domestico ne teneva qualcuna per sè.

Nelle ore di libertà poi il nostro uomo, camuffato accuratamente da uomo di scienza, si presentava dagli ammalati e intraprendeva una cura, somministrando ai pazienti Dio sa quali medicine!

Ma il più curioso è il caso che ha fatto scoprire l'inganno.

Uno degli ammalati curati dal pseudo-medico, il primo giorno in cui, dopo la guarigione, uscì di casa, volle, con delicato pensiero, fare una visita al suo medico, e vi arrivò in un momento in cui il domestico era assente.

Introdotto dalla cameriera nel gabinetto del dottore, l'ammalato si ostinava, naturalmente, a non riconoscere in lui il suo « benefattore ».

In quel mentre arrivò il domestico con tanto di livrea, che fece sgranare tanto d'occhi al cliente.

Il bello si è che l'ex-ammalato, quando seppe di non essere stato curato da un vero medico, si sentì riafferrare dal male e, giunto a casa, si rimise in letto, convinto di non essere stato mai guarito!

Non occorre aggiungere che il domestico fu denunziato al procuratore di Stato.

***

Una donna di peso.

L'altro giorno i viaggiatori che giungevano a Parigi da Creil, vedevano con loro grande stupore scender dal vagone dei bagagli una negra colossale, che per la sua corpulenza non può viaggiare nei vagoni ordinari.

Conosciuta sotto il nome di principessa Campbel de Tornato, essa non pesa meno di 205 chilogrammi. La grossezza delle sue braccia è di 75 centimetri. La circonferenza del petto e quella della vita di 1 metro e 80 centimetri, e quella del collo del piede di 41 centimetri!

La principessa, che è del più bel nero ebano immaginabile, ha trentaquattro anni, e malgrado le difficoltà che incontra nel muoversi, essa adora i viaggi. Fu così che essa si recò all'Esposizione di Chicago a prender parte al concorso di bellezza, e vi ottenne il primo premio per le donne « di colore ».

***

La penultima.

Stupidini fa gli elogi della bambina dei coniugi Tupinetti.

— Si provi a farle delle interrogazioni — gli dice la mamma, orgogliosa dell'intelligenza precoce della sua bambina.

E Stupidini, dopo avere pensato, le domanda:

— Sapresti dirmi qual è l'animale che ci fornisce le costolette di vitello?

— E' il macellaio, signore.

***

L'ultima.

— Prestami 10 lire.

— Non ne ho che 5.

— Ebbene, dammele, e mi resterai debitore delle altre cinque!

Io per tutti.

IL PASSATEMPO.

Soluzione precedente: Di-con-o.

Per oggi (A. Barnato): Sciarada:

Nell'*altro*, lettore, scorre il *primiero*,
Nello zodiaco troverà l'*intero*.

Un Congresso massonico a Milano.

Il 20 settembre si terrà in Milano un Congresso fra le Loggie massoniche dell'Alta Italia, appartenenti al Grande Oriente, sedente in Roma.

Si assicura che il Grande Oriente e quasi tutte le Loggie saranno direttamente rappresentate dalle loro delegazioni.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 15 settembre al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 15 settembre al 31 dicembre solo **L. 5 90.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Stampa** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 di premio**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito **i più miti prezzi di abbonamento.** Esso costa soltanto

L. 18 all'anno	L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre	L. 1 80 al mese

L'anarchia in Ispagna

III.

La confederazione catalana — La negazione. La Polizia spagnuola

(Dal nostro corrispondente viaggiante).

Barcellona, settembre.

Quella che ho raccontato brevemente è la storia dell'anarchia in Ispagna sino ad oggi. Cercherò poi di esporre brevemente ai lettori della *Stampa* quali siano le idee da cui questi anarchici sono guidati ed in cui attingono la forza che li sostiene.

Debbo anzitutto rammentare come le idee anarchiche abbiano preso piede in questo paese sino da tempi lontani. Nel 1869 si traduceva in catalano Proudhon, e nel 1874, Bakounine, mentre predicava il suo verbo in Isvizzera, acquistava adepti in tutta la Spagna e specialmente in Barcellona, dove l'abbondanza dell'elemento operaio favoriva l'accettazione delle sue idee.

Un altro pensiero deve aver guidato Bakounine nella scelta di questo paese, dove la religione fanatica ha formato per contraddizione molti atei fra gli intelligenti. Certo è che subito dopo si costituirono in Barcellona Società segrete autonome che si federarono tra il 1883 e il 1884. Erano fasci di lavoratori, Camere di mestieri, fra cui aveva maggiore importanza quella dei tipografi. L'Associazione dei carrettieri pure fu sempre la più violenta, senza riuscire a compromettersi.

Ma la propaganda anarchica prima del 1888 nulla fece per l'azione; seguì lo sciopero del 1° maggio 1890, di cui ho già parlato; ma l'agitazione non avrebbe avuto seguito senza l'intervento degli stranieri.

Furono specialmente gli italiani che portarono qui la dinamite; gli anarchici spagnuoli sono soltanto colpevoli di pensiero; gli scoppi delle bombe procedono da atti isolati, non hanno relazione nè con gli intelligenti, che non le approvavano, e nè meno con gli ignoranti, che non avrebbero trovato la forza per eseguirli.

Io stringevo l'altro giorno di interrogazioni un anarchico al *Parque de la Montaña*, un sobborgo di Barcellona, donde, dietro i *cactus* e le umili, rade fronde degli *eucaliptus* si vede la città velata di fumo e il mare velato di luce. Ma non riuscivo a strappargli l'idea.

— Che cosa volete, voi, in fondo?

— Distruggere, sopprimere quanto esiste. Tutto ciò che ci circonda; la vita e il governo della vita presentano troppi lati marci o già mancanti. Bisogna distruggere per rinnovare. Non si può nemmeno ammettere quell'accomodamento che i socialisti desiderano, perchè così la loro nuova società sarebbe edificata su basi troppo incerte, troppo malsicure.

Ma in fondo, quel buon operaio, un poco rosso, segnato di fuligine, si sarebbe accontentato di foggiare la società come aveva udito dire più spesso, cioè secondo l'ideale dei socialisti comunisti.

L'affermazione, fra gli anarchici di Spagna, non esiste. Non c'è che un movimento negativo: *Abbattere per riedificare*. Pure la nuova architettura non ha trovato il suo Vitruvio, e si correrebbe il rischio di rivedere le case come sono ora. E gli anarchici spagnuoli sono quasi tutti o spostati o indolenti e malvagi che non sanno mettersi per una via sulla terra e si vogliono arrischiare sul mare, pensando che l'azzurro segni un cammino sicuro.

Ma ora, come dissi già, « l'epoca degli esplosivi è finita. Proseguirà la propaganda di pensiero, a cui non si possono opporre che barriere di pensiero, mentre questo Governo ignorante e grossolano la urta duramente con la forza brutale. La Polizia qui è divenuta ciecamente feroce. Quello che di lei ho riferito, ancora non significa nulla. Ed io da qui non posso scrivere di più per non finire a leggere le esclamazioni di Pallas sulle mura umide e sporche di Montjuich. La costituzione nella provincia di Barcellona è sospesa dal 1893. Vi si può arrestare, processare sommariamente, torturare, uccidere, senza dare nessuna spiegazione a nessuno.

E il Governo assoluto permette a questi spagnuoli, che nella *plaza de toros* assistono plaudendo alle morti, tutti gli atti più feroci. Il generale governatore al padre di Ramon Sempau che lo interrogava ansiosamente e piangendo sulla sorte del figlio, rispose: « *Yo lo fusilaria hoy mismo.* »

Un ultimo episodio che ho raccolto io dalla viva voce di un cieco. Questi, una sera, si faceva accompagnare al teatro dalla donna di un anarchico. Bastò perchè una guardia lo arrestasse, e lo tenesse per sette giorni in segreta con Silvestre Luis, il quale era condannato a morte, e gridava senza tregua.

Il povero uomo non potè mangiare per tre giorni, al quarto i topi gli rubarono il pane di mano. Egli cercò di calmare la fame raccogliendo sul terreno bagnato e coperto di immondizie i mozziconi delle sigarette. Poi lo mandarono al Dock e lo tennero chiuso per due mesi e mezzo senza interrogarlo, rilasciandolo alla fine senza nessuna spiegazione.

Il cieco (venditore di giornali a *Gracia*, un sobborgo di Barcellona), aveva un cane, che un parente portò una volta con sè andando a visitarlo. E da quel giorno la povera bestia discese sempre verso le due in città e penetrò indisturbata nella prigione. Un redattore della *Publicidad* mi raccontò d'aver visto i due miserabili abbracciati.

Ora il cieco sta col cane per tutta la giornata daccanto a una chiesa, che guarda la *Rambla de las flores*. Quando un passante gli posa una moneta sulla mano tesa, egli mormora una preghiera, e prima di riporre il soldo lo bacia.

Tullio Giordana.

Spettacoli di lunedì 20 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *La zia di Carlo*, commedia.

BALBO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *D'Artagnan (Les petits Mousquetaires)*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Sen. GIOVANNI FALDELLA

I fratelli Ruffini.

Storia della Giovine Italia.

Libro I. *L'antica Monarchia e la giovane Italia*, in-8° gr. L. 1 —
» II. *La Famiglia Ruffini*, in-8° gr. » 1 —
» III. *I cospiratori del '33*, id. » 1 —
» IV. *Supplizi militari*, id. » 1 50
» V. *Martiri borghesi* (in preparazione).

L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio, che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*.

Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1836 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore* trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini, Mazzini, pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. (*Dalla Rivista Storica Italiana*).

Presso gli editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(12)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

— Ma non con perseveranza, mia povera amica. Voi avete troncato l'amicizia dell'ingegnere Franchi dopo un semplice scatto. Bisognava perseverare.

— Mi disgustava....

— Allora non sapete ancora vincere voi stessa. Anna è sorpresa di questi rimproveri che non ha mai sospettato.

— Non incoraggiatelo, forse chi sa?....

— Tacete — dice lei con aria dubbiosa.

— Va bene: sono contento. D'altronde, credete, Giorgio non può neppur darvi un vero conforto. Le circostanze l'hanno fatto diventar addirittura caustico. Teme, rimpiange, si rimprovera un momento d'oblio in cui ha rapito un raggio di felicità.... e nella lotta va perdendo quella dolcezza che con voi, impulsiva e fiduciosa, sarebbe indispensabile.

— Oh non mi scoraggiano le vostre parole. Preferisco il suo volto severo e la sua forte impronta alla maschera di dolcezza che nasconde tanti altri uomini. Un tacito accordo regna tra i cuori amanti e la conoscenza gran fiamma dei sensi esclude la necessità delle frasi fatte. Ma non mente; manterrò la mia promessa.

— Davvero? Lo dirò alla mamma.

— Sì; questo è ancora il miglior compenso che possiate darmi.

Ernesta pensa tra sè e sè che suo marito è.... un grande avvocato.

Un raggio di sole penetrando tra gli alberi con effetto superbo, batte sul viso di Delmonte, ricordandogli che il tempo passa e che la signora Gabrielli aspetta.

— Dove l'avete lasciata la mamma?

— In sala col suo Kemple. Andiamo?

Ernesta trova modo di dir all'orecchio della fanciulla:

— Ubbidirai?

— Farò il possibile.

— Va, che sei più buona di me.

***

Quando entrano in sala c'è una conversazione animatissima.

E' ancora prima dell'asciolvere ed i bagnanti non son già quasi tutti radunati.

Delmonte scorge subito l'ingegnere.

— Buon dì, Franchi.

Questi risponde salutando affabilmente, rivolto alle signore.

— Veniamo dalla fontana noi altri. Queste signore cercano i luoghi poetici.

— Lo so. Ho visto l'altro giorno la signorina inginocchiata sul muschio e mi è parsa una Nereide.

— Eravate nascosto dove, voi? — è la Delmonte che parla.

— Dietro la Tei e là guardando nell'acqua....

— Non temevate d'esser mutato in Narciso?

— Ohibò! A dir vero non era molto lontano alcuno....

— Signor Franchi — interrompe con baldanza Ernesta, vedendo Anna imbarazzata — vi prego, venite qua. Voi avete qualche cosa sulla coscienza.

— Io?

Ed intanto che l'ingegnere fa il suo esame, la fanciulla dilegua.

— Perchè hai fatto così? — dice piano Delmonte ad Ernesta sedendo a tavola.

— Perchè ad Anna non piacciono gl'ingegneri.

Ernesta è un po' stizzita. Ella pensa sempre a *petit-père*.

Ma la signora Delmonte non può sempre esser lì per la salvezza di Anna, e Franchi non trascura nessun modo per dimostrarle ch'è innamorato sul serio.

La fanciulla si accorge di debolezza per essere assunta quella parte, e se avesse subito dopo d'inquietarsi sul dolcissimo i pregi reali di quell'uomo, che avendo studiato il suo carattere, le sue tendenze, è venuto alla sua decisione d'offrirle amore ed appoggio per la vita.

Vi sono dei momenti in cui Anna vorrebbe precipitarsi ad occhi chiusi incontro all'avvenire, purchè quello metta fine alle sue pene. Alle volte vorrebbe che una volontà ferrea, violenta, la spingesse, anche suo malgrado, verso una decisione. Allora le parrebbe di accettarla passivamente, per finirla con quelle alternative snervanti e crudeli, con quelle battaglie continue che mettono a repentaglio la sua pace.

Ogni parola è un'allusione, ogni fatto ha il suo senso speciale, ogni sguardo è studiato intorno a lei.

Se rifiuta impone un dolore a quei cari; se accetta uccide il suo cuore.

Ernesta non può parlare, divisa da quelle coscienze.

Suo marito che, retto di rettitudine inflessibile, domanda la prova, Anna che si sacrifica per non avere rimpianti; la signora Gabrielli, che senza parlare, rivela il suo desiderio, il suo pensiero fisso.

Franchi oramai, come amico intimo di Delmonte, si unisce loro nelle passeggiate, nelle partite di campagna, nel gioco. Ha letto nel cuore di Anna ed ha compreso ch'egli deve vincere qualche ostacolo; per questo, usa un tatto delicatissimo, senza di giungere fino a lei senza dichiarazioni premature.

Una sera, mentre sono in sala da ballo, si avvicina; ella mostra un viso affabile ed egli, incoraggiato, le siede accanto. Il suo modo di parlare è dolce; i suoi occhi sono sinceri.

Anna ascolta, animandosi in una piccola discussione che finiscono di sciogliere accordandosi pienamente.

— Vedo con piacere che le nostre idee sono all'unisono.

— E' vero, siamo quasi sempre d'accordo.

— Se fosse così anche per i sentimenti, Anna!

Franchi pronunziò il suo nome per la prima volta in tono dolcissimo, ma con triste effetto. Eppure una volta le ha fatto battere il cuore, pronunziato da Giorgio! Si ode il preludio d'un valzer. Franchi domanda di ballare con lei, ed ella accetta. Il vortice del ballo la trascina, per poco l'assorbe.... Ed in quell'ebbrezza del suono e del movimento in cui le par di volare, sotto quella luce calda dei doppieri, scorda molte cose per provare un senso di stordimento che le toglie la lucidità e la porta fuori dalla cerchia dove il dibattito la tiene tempo.

Per un momento di follia, ed ella vi si abbandona.

Roggero palpita vedendola animarsi.

— E' mia finalmente!

Finito il ballo, la riconduce presso sua madre ed egli va a sedere sotto una tenda vicino ad Arturo.

— Bravo! Ecco un po' di vita. Hai danzato?

— Sì....

— Ho visto e.... mi congratulo. Vuoi un sigaro?

— No, perchè devo parlarti e seriamente.

Delmonte si compone per udire.

In sala diversi ballabili hanno seguito il valzer ed Anna e la madre si trovano nel loro posto.

Ernesta, impaziente, s'avvicina; poi, vedendoli coi volti così composti, tenta ritirarsi.

— Non ve n'andate, signora, da voi, meglio che da ognuno può dipendere la mia felicità. Perorate la mia causa.... voi che siete tanto buona!

— L'ingegnere Franchi desidera un colloquio dalla signora Gabrielli per domandarle la mano di sua figlia.

Ernesta china impercettibilmente il capo.

— Patrocinerete la mia causa non è vero? — riprende Franchi vedendo che la signora non parla.

— Patrocinare è cosa che spetta agli avvocati.

(Povero *petit-père*!)

— Allora, Delmonte?....

— Allora — con uno sguardo sorto verso Ernesta — fidati a me. Spero poterti dir qualche cosa anche fra poco.

Roggero non ha abbastanza calma per osservare che Ernesta ha allungato il labbro inferiore verso di lui.

La luna attrae i suoi sguardi.

Oh! cara Dea!

(Continua)

DALLE CITTÀ ITALIANE

Lo sciopero dei tessitori.

MONZA, 19. — Una brutta sorpresa era riservata ieri agli operai ed alle operaie scioperanti della Ditta Antonio Fossati, esercente uno stabilimento di tessitura meccanica. Recatisi a ritirare le paghe quindicinali, si videro presentata una tariffa sui prezzi di mano d'opera ancora più restrittiva di quella che ha determinato lo sciopero attuale.

L'articolo « Florida » veniva ribassato di trenta centesimi alla pezza; inoltre tutti i rimanenti articoli indistintamente venivano quotati con 20 centesimi di diminuzione; novità, questa, che finì col far perdere la pazienza agli operai, i quali, afferrata la tariffa esposta, la fecero in mille pezzi, protestando vivamente.

Quindi uomini e donne in processione, fecero il giro della città e si recarono alla Camera del lavoro, dove si stabilì che domani mattina una Commissione, composta di operai e di membri della Camera stessa, si recherà dal sottoprefetto cav. Lucio per dargli comunicazione ufficiale dello sciopero e chiedere in pari tempo la sua intromissione affinchè venga scongiurata una più grave crisi.

Gli operai si lamentano che già due mesi or sono dovettero accettare una diminuzione di mercede di circa venti centesimi per pezza dell'articolo « Mascada » che già da quattro settimane si rassegnano al forzato riposo di una giornata; che infine le Commissioni operaie, appositamente mandate al proprietario, o non furono ricevute, o furono ricevute malamente, per cui si trovò preclusa la via anche ad una qualsiasi conciliazione.

Un temporale a Roma.

Roma, 19, ore 21,30. — Nel pomeriggio si è scatenato sulla città un violento temporale. Il fulmine è caduto sul campanile della chiesa di San Giacomo, spaventando un centinaio di ragazzi che vi si trovavano radunati per le pratiche religiose. Mentre telegrafo, imperversa la pioggia.

Altri incendi a Venezia.

Venezia, 19 (*Stefani*). — Nella scorsa notte si incendiò una parte del molino Stucky alla Giudecca. Dopo parecchie ore di lavoro delle pompe a vapore l'incendio fu domato. I danni materiali dicesi siano considerevoli.

La vendetta di una moglie tradita.

Si ha da Napoli, 18:

Vincenza Bellomunno, maritata a Luigi Perrotta, si era accorta da qualche tempo che il marito la trascurava. Poi qualche buon amico andò a riversarle nell'orecchio tutta una storiella d'amore e di tradimento con un'altra donna, un po' attempatella se vogliamo, ma ancora piacente, certa Clementina Riccio.

La moglie tradita si addolorò e poi pensò di vendicarsi.

Infatti ieri sera si armò di un lungo coltello ed andò in cerca del perfido e dell'amante, che trovò insieme in una casa del vico Venafro a Porto.

Pazza d'ira, e senza voler ascoltare le preghiere della Riccio, la terribile Bellomunno le si gittò contro, e la colpì replicatamente col coltello al viso, alla fronte ed alla gola.

Poi si diede alla fuga, lasciando la rivale in una pozza di sangue.

Il Perrotta, aiutato dai vicini, trasportò l'amante all'Ospedale dei Pellegrini, e, dopo le più urgenti medicature, all'Ospedale degli Incurabili, dove rimase ricoverata in grave stato.

Un ragazzo che uccide una vecchia con una sassata.

I giornali di Napoli recano:

Il ragazzo di sette anni Sebastiano Martone ieri sera a Gragnano si divertiva a lanciare delle pietre contro coloro che gli passavano a tiro.

In quel punto passò pure una vecchia ottuagenaria, certa Rosa Somma, che sgridò il monello, ingiungendogli di non molestare i passanti.

Ma il ragazzo non solo fece orecchie da mercante, ma le lanciò contro una pietra, che, colpitala alla tempia destra, la fece cadere mortalmente ferita.

Alcuni pietosi raccolsero la disgraziata e la trasportarono a casa; ma, purtroppo, le cure non valsero a niente, e la Somma spirò dopo alcune ore.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 settembre. (Gazzettino). — **Nuovi particolari sul caso della israelita.** — Il fatto va assumendo una gravità, che sulle prime non mostrava di avere.

Stamane ebbi un colloquio coll'egregio ing. Foa, il tutore recentemente nominato nel Consiglio di famiglia alla giovinetta Torre.

La persona che l'altro giorno si presentò all'Istituto della vedova Michel, era il Foa stesso. Parlò a questa signora, a cui mostrò l'atto della sua nomina; ma la Michel, adducendo ragioni di opportunità e trincerandosi dietro la volontà manifestata dalla fanciulla, non volle accondiscendere alle sue richieste.

Il Foa allora si fece presentare la Torre, alla quale promise che l'avrebbe condotta presso una famiglia rispettabile, in cui si troverebbe bene. La fanciulla — che al dire del Foa è una mezza cretina ed anche sorda — sulle prime, spalancando tanto d'occhi e con aria da allucinata, mostrò di non riconoscerlo; ma poi, riavventandosi, alle sue richieste rispose che ormai apparteneva alla Madonna, dalla quale aveva già ricevuto alcune grazie: che assolutamente non voleva più abbandonare l'istituto, nè tornare alla fede israelita.

Dalle sue parole, il Foa si fece la convinzione che ella già fosse stata battezzata: la Michel però escluderebbe un tal fatto.

Vedendo di non poter nulla ottenere dalla ragazza, il Foa si rivolse ancora una volta alla Michel, facendole conoscere la gravità dell'azione ch'essa stava compiendo e la responsabilità cui andava incontro, non essendo il di lei istituto riconosciuto giuridicamente.

Ma la Michel anch'essa gli rispondeva che la Madonna non l'abbandonò mai e che anche in questa occorrenza l'avrebbe aiutata.

Allora il Foa lasciò l'istituto e stamane stesso si portava dal presidente del Tribunale esponendogli i fatti e riservandosi di presentare querela contro gli autori di questa scena da medio-evo.

Stando così le cose, la fuga della Torre dall'istituto ha tutta l'aria d'una commedia, sotto cui si nasconderebbe un trafugamento, e chiaro così appare che la giovinetta israelita fu da lunga mano preparata e che adesso ci troviamo all'epilogo d'una trama ordita dal fanatismo religioso.

Vedremo che risultato avrà questa losca faccenda.

GATTINARA.

19 settembre. (R.). — **Gravissima disgrazia causata da una bicicletta.** — Certi Soliano coniugi con una loro parente si recavano oggi in campagna su un carro, guidato dal proprietario, certo Patriarca, quando fuori dell'abitato, stradale di Vercelli, causa il passaggio di una bicicletta, il cavallo s'impennò.

Il proprietario fu pronto a cercar di frenare il cavallo, ma nel brevissimo frattempo le donne che erano sopra, spaventate, eransi gettate dal carro, e per sua disgrazia il marito di una di esse, Soliano Paolo, volendo aiutare la giovane sposa, cadde sì malamente al suolo da rimanere all'istante cadavere. Figurarsi lo spavento sia delle povere donne, che del signor Patriarca.

Il disgraziato Soliano era da solo quattro mesi sposo e non contava ancora 31 anni. Oltre che la giovane sposa, lascia nella costernazione i desolati genitori.

PENANGO.

19 settembre. — **Una visita ai vigneti di Cioccaro.** — Giorni sono alcuni membri della Direzione del Comizio Agrario di Casale, aderendo gentilmente ad un invito, si recarono a Cioccaro per visitare le vigne del noto viticultore avv. Giovanni Biletta, sindaco di Penango.

Essi constatarono una non comune diligenza nella coltivazione intensiva della vite, tenuta parte a sistema casalese, parte a controspalliera (tirassa).

Come conseguenza naturale di tale modo di coltura trovarono una vendemmia veramente splendida, sia per la quantità, sia per la qualità del prodotto.

L'avv. Biletta, che apprezzo assai il giudizio degli egregi membri del Comizio Agrario di Casale, i quali furono oltremodo gentili nella loro visita attenta e minuziosa, manda ad essi pubblici ringraziamenti.

La vendemmia in Piemonte.

Gargallo (Novara). — La vendemmia avrà principio verso il 25 corr. Essa si presenta sotto i migliori auspici.

Arti e Scienze

Il giro artistico della Duse. — Eleonora Duse inaugurerà le sue recite a Trieste, il 20 ottobre al teatro Filodrammatico; resterà a Trieste, dal 20 al 29 ottobre: tre o quattro rappresentazioni. Quindi, Venezia, teatro Rossini, dal 31 ottobre al 4 novembre, due o tre rappresentazioni. In seguito: Milano, teatro dei Filodrammatici, dal 7 al 17 novembre, quattro rappresentazioni; Torino, teatro Carignano, dal 18 al 25 novembre, tre rappresentazioni; Genova, teatro Margherita, dal 26 novembre al 4 dicembre, tre rappresentazioni; Firenze, dal 6 al 13 dicembre, tre rappresentazioni; Napoli, teatro Mercadante già Fondo, dal 14 al 21 dicembre, quattro rappresentazioni; Roma, teatro Valle, dal 25 dicembre in poi, parecchie rappresentazioni durante la stagione di carnevale.

Una cantante che si è fatta monaca. — Il pubblico torinese ricorda certamente la signorina Olimpia Boronat, che parecchi anni or sono cantò all'Alfieri nei *Diamanti della Corona*, e più tardi anche, se non erriamo, al Regio. Era un'artista coscienziosa di bella voce e di buona scuola ed era una signorina dai modi e dal contegno distinti.

Ora il signor Angelo Conti scrive una lettera all'*Arena* di Verona, in cui narra come finì quest'artista, che ebbe in tanti teatri gli onori del palcoscenico.

« Circa sei anni or sono, racconta il Conti, dopo aver la Boronat cantato in molti buoni teatri del vecchio nostro continente, fu scritturata, non ricordo da quale impresario, per il teatro Grande di Carracas, capitale della Venezuela. Viaggiando alla volta di questa città ebbe una cabina assieme ad una ragazza di facili costumi.

« Essendosi di ciò la signorina Boronat lamentata col commissario del bastimento, questi le rispose che non aveva disponibili altre cabine; però se voleva accettare aveva tramutata in cabina la sala delle signore ed eravavi collocate 11 monache ed una superiora delle così dette Piccole suore della Carità dirette esse pure a Carracas per aprire colà scuole ed ospedale.

« La signorina Boronat accettò e durante il viaggio e poscia durante la stagione teatrale, dette suore usarono tante persuasive sulla medesima, che la indussero a lasciare il teatro pel loro Ordine, per cui la signorina Boronat, dopo aver raccolto in quella stagione tanta messe di applausi, fu veduta, come la si vede ancora, vestita da monaca dell'Ordine delle Piccole suore con una sporta in mano aggirarsi per le contrade di Carracas cercare l'elemosina per i suoi poveri. »

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La commemorazione del 20 Settembre.

Pel 27° anniversario della conquista di Roma capitale d'Italia, oggi Torino ha dato una novella prova del suo sentimento patriottico.

La città è in festa; tutti i negozi principali e quasi tutti quelli secondari sono chiusi; dagli edifizi pubblici e da moltissime case particolari sventola lo stendardo nazionale, gli ufficiali ed i soldati — quei pochi che sono ancora a Torino — vestono l'alta uniforme.

* * *

Questa mattina, alle 9, seguendo l'iniziativa delle Società militari, si raccoglievano al Municipio, nel cosidetto cortile del *Burro*, molte Associazioni cittadine.

Erano le Associazioni: Veterani del 1848-49, Fattorini di Banca e Commercio, Sott'ufficiali caporali e soldati, Vermicellai, Confederazione fra militari ed operai, *L'Esercito*, Impiegati secondari della regia Università, Ex-militari del 1848-1870, Società Regia Marina, Reduci dalle Patrie Battaglie, Battaglioni mobilizzati, Impiegati delle Regie Poste, Circolo *Arte e Lavoro*, Società *Vittorio Emanuele*, Ex-Garibaldini, Reduci dall'Africa, Conciatori, Società militari in congedo di Savigliano, Società ex-carabinieri, Ternitori ed Arti affini, Reduci dalla Crimea e la Società Istituti secondari e superiori.

Tutte queste Società recavano la loro bandiera.

La Banda del Patronato dei minorenni prestava servizio al corteo.

Una parentesi. Fu commentato e stigmatizzato giustamente il fatto che il Municipio non concesse la Banda cittadina. Non si comprende questa [illegible] del Corpo di musica municipale da una cerimonia cittadina tanto importante. Ci si disse che, richiesta, chiese una somma troppo forte per le finanze del Comitato organizzatore, ma non vogliamo credere a questa voce, che, se fosse vera, sarebbe grave, perchè, al di sopra delle ragioni di diritti e di obblighi, vi sono le ragioni del patriottismo e della opportunità.

Le Società intervenute, ordinate dal cav. Bertarelli e dal cav. Arnaudo, alle 10 si disposero in corteo, precedute dalla Banda del Patronato, e per via Garibaldi, via Venti Settembre e corso Vittorio Emanuele si recarono alla casa che porta la lapide a Quintino Sella.

Intanto il corteo si era ingrossato, raccogliendo per via una vera folla.

Alla lapide Sella fu appesa una grande e bella corona di fiori freschi.

Non appena la corona fu a posto, il cav. Cetrioli fece un discorsetto di circostanza, accennando al patriottismo del ministro di Vittorio Emanuele, eroe per fermezza di carattere, per tenacità di propositi, che accompagnò il Gran Re sul Campidoglio. Inneggiò alla patria e a Roma, capitale d'Italia. Vivissimi applausi coronano il discorso del cav. Citrioli.

Il corteo quindi, pel corso Vittorio Emanuele, via Roma, piazza San Carlo e via Accademia delle Scienze, si recò al palazzo Carignano.

La piazza era gremita di folla che attendeva il corteo.

Alla lapide a Cavour, che fu collocata sulla facciata del palazzo Carignano, fu appesa una corona di bronzo. Quindi l'avv. Bona pronunciò un caldo e patriottico discorso. Egli rammentò la cerimonia di due anni or sono e dice che oggi rivede quella festa.

Si congratula con le Società cittadine, iniziatrici della patriottica commemorazione, e specialmente con la Società dei reduci dalle patrie battaglie, la quale rappresenta tutta l'epopea del martirologio italiano.

« I reduci e le Società militari — dice l'oratore — sono come i sacerdoti di Vesta, che mantengono vivo il fuoco sacro dell'amore di patria. »

Inneggia a Roma, che deve essere sempre italiana. La Dinastia di Savoia non permetterà mai che le ceneri di Vittorio Emanuele si allontanino dal Pantheon ove riposano.

L'oratore, interrotto frequentemente da approvazioni, fu caldamente applaudito alla fine del suo discorso.

* * *

Riordinatosi nuovamente, il corteo si recò alla Prefettura dove il prefetto accolse il voto delle rappresentanze delle Società, promettendo di farsene interprete presso il Governo del Re. Quindi il corteo si sciolse.

Questa sera in piazza San Carlo la Musica municipale darà concerto, eseguendo inni e marcie patriottiche.

Arrivo e partenze. — E' ritornato il Duca degli Abruzzi; sono partiti il generale De Sonnaz, il sindaco Rignon e l'on. Villa.

Per una nuova bandiera. — L'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa ha solennizzato ieri in forma privata la bandiera sociale egregiamente ricamata dalla signora Angela Manuela Martini.

Durante l'ottimo banchetto, servito dall'*Albergo della Ghiacciaia*, si evocarono i ricordi degli avvenimenti d'Africa ai quali, chi più chi meno, tutti presero parte.

Alle frutta, il signor presidente *Levè* ricordò il fausto evento della breccia di Porta Pia, che cacciò il Governo reazionario dei papi e compì l'unione d'Italia. Ringraziò l'intervento dei rappresentanti della stampa e la gentile ricamatrice. Mandò poscia un reverente saluto ai compagni morti in Africa e al padre del glorioso generale Arimondi, che aderì al banchetto. Bevette poscia alla salute di tutti i presenti e alla prosperità del Sodalizio.

Il socio *Benenti* manda un saluto al vice-presidente senatore Rignon e al dott. Massa, che aderirono al banchetto.

Il socio *Renone*, con gentile pensiero iniziò una colletta a favore dei poveri, che fruttò una discreta somma.

Così ebbe termine la simpatica riunione.

Suor Fumagalli torna a Torino. — La Curia arcivescovile ha ottenuto il suo scopo: suor Giuseppina Fumagalli, la fondatrice dell'Asilo di ricovero per le bambine abbandonate, con sede in via Verza, a Milano, è stata sfrattata da quella città.

Or fa un mese, l'Autorità di pubblica sicurezza ritirava tutte le piccole ricoverate e le inviava, loro malgrado, alla casa paterna, dove arrivavano scortate da guardie di Questura e senza che alcuno si fosse sognato preavvisarne gli interessati e senza averne il necessario permesso. Ieri poi — visto e considerato che le pecorelle erano ritornate all'ovile — la suora Fumagalli e le sue protette venivano allontanate dalla nostra città e mandate alla Casa madre di Torino.

La *Sera* di Milano, commentando tali notizie, osserva argutamente:

« Il provvedimento, noi dubitiamo, deve essere tutto un'opera di carità. La Questura ha voluto sottrarre la povera suora alle persecuzioni della Curia e dei suoi avvocati e l'ha mandata per questo in una città dove tali persecuzioni non attecchiscono e l'Autorità di P. S. in ogni modo non se ne fa strumento come altrove! Se così è, le nostre incondizionate approvazioni. »

Ladrerie. — I signori ladri entrarono, ieri, mediante scasso della porta, nel negozio da commestibili del sig. Moretta Michele, sul corso Brescia, n. 5, e vi rubarono lire 40 in denaro e alcuni generi alimentari pel valore di lire 5.

— L'ing. Dallora Leopoldo, abitante in via Ormea, n. 6, essendo ritornato, dopo quattro mesi d'assenza a Torino, si accorse che i ladri avevano fatto una visita nella sua abitazione, rubandovi un orologio del costo di lire 40.

Gli accoltellatori notturni. — La scorsa notte il facchino Negro Filippo, d'anni 51, fu ricoverato al San Giovanni, essendo stato ferito al basso ventre da una comitiva di accoltellatori a lui sconosciuti, coi quali si era incontrato poco prima sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Accademia Albertina. Guarirà, a giudizio dei medici, in una ventina di giorni.

Carezze coniugali. — Al San Giovanni si recò ieri a farsi medicare una ferita al capo certa Rossi Vittoria, abitante in via Ospedale; ferita statale regalata da suo marito per questioni di famiglia. I medici la giudicarono guaribile in 12 giorni.

Un marito che percuote la moglie con la padella. — Alle ore 3,30 di ieri, il venditore ambulante di castagne bruciate, Zucca Giuseppe, d'anni 28, abitante in via San Tommaso, N. 23, venne a diverbio, non si sa il motivo, colla propria moglie, all'angolo delle vie Pietro Micca e Venti Settembre. Ad un certo punto, non bastando più le parole, si diede a percuotere la povera donna niente meno che con la padella.

Una guardia municipale, accorsa alle grida della percossa, invitò il Zucca a smetterla, ma costui si pose anche ad inveire contro l'agente, per cui questi, si vide costretto a trarlo in arresto e condurlo alla Questura, dove fu trattenuto.

Due malori per via. — Verso le 11 di ieri due guardie municipali raccolsero al suolo, sulla piazza San Martino, il manovale Colombo Domenico, d'anni 25, perchè, colto da male epilettico, cui va soggetto, era caduto a terra dibattendosi fortemente.

Condotto mediante vettura nella sala dei consulti medici del Municipio, il dottor signor Abate-Daga gli somministrò un cordiale che valse a ristabilirlo, e potè andarsene pei fatti suoi.

— Alle ore 17 pure di ieri, la ragazza Lanfranco Emma, d'anni 14, mentre passeggiava con sua madre nella via Berthollet, fu colta da male epilettico cui va soggetta e cadde al suolo dibattendosi fortemente.

Un passante la rialzò e l'accompagnò nella vicina farmacia Boggio, dove, mercè un cordiale somministratogli, rinvenne, e sua madre potè condurla a casa.

Una partita di caccia finita male. — Verso le ore 2 della scorsa notte vennero ricoverati all'Ospedale Umberto I certi Fiori Francesco, di anni 36, tessitore, ed Elia G. B., d'anni 15, conciatore, tutti due feriti d'arma da fuoco, il primo al braccio destro e l'altro al gomito sinistro più gravemente.

Interrogati sulla provenienza di quelle ferite, raccontarono che verso le 15 di ieri si erano recati a caccia in territorio di Givoletto e che colà da individui rimasti ignoti e senza alcun motivo erano stati presi a schioppettate.

Che sia per gelosia fra seguaci di Nembrotte?

Un ubbriaco ed un mendicante in Questura. — Vennero ieri accompagnati in Questura, e quivi trattenuti, certo Teretto Benvenuto, d'anni 37, da Belvoglio, perchè sorpreso a mendicare nelle ville della collina in regione Madonna del Pilone, e certo Savarino Ernesto, d'anni 30, calzolaio, perchè, ubbriaco, molestava i passanti a Lucento.

Una bambina caduta in una bealera. — Alle ore 10,30 di ieri mattina la ragazzina Buscaglione Giuseppina, d'anni 8, abitante in corso Vercelli, N. 21, trastullandosi sulla sponda destra del canale di Lucento, che scorre lungo la via Pinerolo, venne urtata, non si sa se incidentalmente o per malvagità, da un ragazzo a lei sconosciuto e cadde nell'acqua, alta in quel punto oltre 45 centimetri e molto rapida.

La corrente trasportò la piccina per un tratto di circa 14 metri, cioè tutto il tratto scoperto che attraversa il corso Vercelli.

Fortunatamente ed in tempo la piccina fu vista da un individuo rimasto sconosciuto, il quale, gettatosi vestito com'era nell'acqua, la raggiunse e la depose sulla sponda sana e salva. Una sorella della piccina, poco dopo sopraggiunta, la condusse alla sua abitazione.

Musica al pubblico. — Programma del concerto che darà il Corpo di musica municipale in piazza San Carlo, stasera 20 settembre, alle ore 20: 1. Marcia Reale — 2. Sinfonia nell'opera *Gazza Ladra*, G. Rossini — 3. *Inno di Garibaldi* — 4. Fantasia militare, Ponchielli — 5. Inno di Mameli — 6. Parte prima finale 2° nell'opera *Aida*, G. Verdi — 7. Marcia Reale.

STATO CIVILE. — Torino, 19 settembre 1897.

NASCITE 37, cioè maschi 18, femmine 19.

MATRIMONI: Alberto Antonio con Guino Virginia — Berglia Angelo con Dosio Caterina Clementina — Boggio Edoardo con Giordanino Adelaide — Borelli Enrico con Settimo Teresa — Cinato Antonio con Zambelloni Pierina — Cravanzola Tommaso con Daniele Vittoria — Ferrero Ignazio con Gramo Maria — Gardino Sebastiano con Nicolazzi Emilia — Merlo Giacomo con Rovero Maria — Occleppo Francesco con Garaba Giuseppe — Patrito Francesco con Rosotto Emma — Sartore Costantino con Ferrero Anna — Tortelli Giuseppe con Coggiola Teresa ved. Savio — Vanetti Paolo con Bardissono Giuseppa — Villata Giovanni con Chiarino Regina.

MORTI: Colla Giov. Battista, d'anni 57, di Montiglio, sarto, corso San Maurizio, 78.

Gamba Carlo, id. 78, di Settimo Torinese, industriale, via Belvedere, 22.

Bolrini Maria, id. 19, di Casalborgone, casalinga, stradale Casale, 186.

Montaldo Antonio, id. 71, di Moncalieri, cocchiere.

Allena Giacomo, id. 83, di Rossana, contadino.

Rocca Maria n. Frais, id. 42, di Verolengo, contadina.

Gochet D. n. Bonomo, id. 61, di Pecugaglia, casalinga.

Costero D. G., id. 67, di Settimo Torinese, contadino.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali 5; non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Berlino. — Signora Schepeler-Lette, presidentessa della *Lette-Verein*, noto istituto berlinese per l'istruzione femminile nelle occupazioni industriali e domestiche.

Buenos Ayres. — Alessandro Bernheim, alsaziano, che fondò, quaranta anni or sono, il *Courrier de la Plata*, unico organo francese della Repubblica Argentina.

Fauna (Friuli). — Ing. dott. Francesco Cassini, di anni 69.

Ferrara. — Cav. Andrea Bonetti, d'anni 80, patriota.

Milano. — Ing. G. B. Colombo, direttore della Manifattura dei Tabacchi in via Moscova.

Nancy (Francia). — Conte Drouot, già deputato sotto l'Impero. Contava 81 anni. Era nipote del celebre generale Drouot.

Vienna. — Il pittore Alois Schoenn, uno fra i più distinti professori dell'Accademia Viennese di Belle Arti. Dipingeva particolarmente soggetti orientali.

Viterbo. — Monsignor Costantino Costa, vescovo di Segni, della Congregazione dei PP. Passionisti: nacque in Viterbo l'11 settembre 1841. Fu eletto alla Chiesa titolare di Antipatride il 19 aprile 1890, e traslato alla Sede Vescovile di Segni il 12 giugno 1891.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

ULTIME NOTIZIE

Il 20 settembre a Roma.

Il corteo delle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,5:

Stamane le vie principali della città sono addobbate con stemmi e bandiere. I palazzi capitolini sono parati; vennero issati pennoni con stendardi sulla parte superiore della scalinata. Sulla torre capitolina sventola la bandiera nazionale.

Un manifesto del sindaco invita i cittadini a commemorare degnamente l'anniversario della breccia di Porta Pia. Le guardie municipali ed i « vigili » indossano l'alta uniforme.

Il corteo delle Scuole comunali si è formato alle ore 8, innanzi alla Breccia. Oltre trenta scuole, con bandiere, corone e Concerti, sfilarono dinanzi alla Breccia, proseguendo pel Pantheon affine di deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele; quindi salirono in Campidoglio. L'assessore Coltellacci tenne quivi un breve discorso dalla loggia del Palazzo del Consiglio, dopodichè una Commissione andò a deporre corone sui busti di Mazzini, Garibaldi e Cavour. Nessun incidente.

Il 20 settembre fra le truppe delle manovre.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 9,20:

Tempo splendido. Oggi le truppe riposano, puliscono ed asciugano le vesti fradicie per la pioggia di ieri.

Verona è imbandierata ed animatissima pel 20 settembre.

Codronchi, Galimberti e Ronchetti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,10:

L'on. Codronchi tornerà a Roma il 23 corrente e prenderà in consegna il Dicastero dagli onorevoli Gianturco e Galimberti il 24 mattina; quindi Codronchi, il 25, ripartirà per Bergamo, affine di pronunziarvi un discorso in onore di Donizetti, di cui si scoprirà la statua.

Qualora il sottosegretario della pubblica istruzione non sia ancora nominato, Galimberti rimarrà a quel posto fino al 27.

Mi risulta che nel colloquio di ieri fra Galimberti e Rudinì, questi gli disse: « Mi permetta di non considerarla dimissionario sino a dopo che avrò parlato al Re. »

Galimberti gli rispose che facesse pure; però riteneste la sua decisione irremovibile.

Stamane passai al Ministero della pubblica istruzione: trovai il cav. Casini, capo Gabinetto, ed il cav. Derossi, segretario particolare di Galimberti, occupati ad ordinare le loro carte private e quelle del Galimberti.

Il *Don Chisciotte* dice: « Non deve escludersi che gli on. Galimberti e Ronchetti acconsentano a rimanere sottosegretari. » Quanto a Galimberti, sono in grado d'escluderlo assolutamente, confermandovi tutto quanto vi telegrafai precedentemente.

Quanto a Ronchetti, mi risulta pure che la sua uscita è certa, quantunque per motivo assai diverso. Potrei anche aggiungervi che la nomina dell'on. Fani in suo luogo era decisa il giorno stesso in cui si decise il passaggio di Gianturco alla giustizia. Ove per Fani sorgesse qualche difficoltà, si chiamerà a quel posto certamente un altro deputato di Destra.

Odescalchi incontra Cavallini in Ispagna.

Roma, 20, ore 7,55. — Il principe Baldassare Odescalchi, già deputato e ora senatore, tornato ieri dalla Spagna, narra d'aver fatto il viaggio da Marsiglia a Barcellona col Cavallini. Egli, non avendo letti ancora i giornali italiani, non ne fece caso; scambiò anzi alcune parole col fuggiasco.

Quando poi giunse a Barcellona, il console Compans di Brichanteau disse a Odescalchi d'aver ricevuto un dispaccio in cui si diceva di far arrestare un certo « comm. Filippo », di cui non poteva nel telegramma decifrare il nome. L'Odescalchi non pensò al Cavallini e non seppe dare spiegazione alcuna.

Intanto Cavallini lasciò Barcellona.

Due Mostre a Pagnacco.

Udine, 19 (*Stefani*). — A Pagnacco, con intervento delle Autorità, di senatori e deputati, si è inaugurata la terza Esposizione per l'emulazione fra i contadini d'undici Comuni e la Mostra provinciale ciucegenica.

Povera Grecia!

Atene, 20 (*Stefani*). — I giornali partigiani di Ralli e quelli partigiani di Delyannis accusansi reciprocamente delle sventure della patria. L'impressione pubblica è di rassegnazione dolorosa.

I giornali deplorano la sventura della Grecia mutilata, condannata ad un'indennità schiacciante, umiliata da un controllo finanziario e ridotta senza difesa in seguito alla delimitazione della frontiera.

Londra, 20 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene che Ralli smentisce che il Governo sia intenzionato di convocare l'assemblea nazionale.

In Egitto ed a Candia.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Times* dice che i contadini attaccarono un distaccamento di fanteria presso Cairo.

Lo *Standard* ha da la Canea che le truppe internazionali arrestarono i mussulmani che assassinarono i cristiani.

Il richiamo dell'ambasciatore Fava?

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,10:

L'agenzia telegrafica *Reuter* riceve da New York che il corrispondente del *World* da Washington telegrafa che il barone Fava, ambasciatore italiano agli Stati Uniti, sta per essere richiamato. Si dice che la causa del richiamo siano affatto personali.

Un accordo coi ribelli dell'India

Panikora, 20 (*Stefani*). — In seguito ad accordo i Mohmand pagheranno agli inglesi un'ammenda di 6000 rupie, restituiranno i fucili ed i cannoni presi.

Ancora il matrimonio dell'arciduca.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,5:

Il *Tageblatt* d'Acquisgrana, il quale aveva posto in giro le voci relative al matrimonio dell'arciduca Francesco Ferdinando, dichiara ora di ritirare tale notizia, esprimendo la propria soddisfazione perchè essa abbia servito a far scoprire l'impresa criminosa di colui che si faceva passare per arciduca.

Nonostante tale rettifica del *Tageblatt*, qualche dubbio sussiste in questi circoli.

Pel suffragio universale in Ungheria.

Budapest, 20 (*Stefani*). — Circa 3000 operai socialisti tennero un *meeting*, in cui approvarono una mozione chiedente il suffragio universale. Nessun disordine.

Sempre la scomunica spagnuola.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Merry del Val conferì colla reggente a proposito della scomunica del vescovo di Majorca, onde esporre la situazione al Papa.

La pace nell'Uruguay.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il Congresso approvò il trattato di pace cogli insorti.

Echi delle grandi manovre nel Veronese.

Abbiamo da Verona, 19:

Il maltempo che aveva dato tregua venerdì e sabato, permettendo una bella fazione ed una tranquilla giornata di riposo ai soldati riprese iermattina la sua ira, e continuò nel pomeriggio. Dell'azione del mattino (che fu l'ultima di queste manovre) già sapete. Appena ordinato il *cessate la manovra*, i varii Corpi di truppa si radunarono, si incolonnarono e incominciarono la marcia per ammassarsi nelle vicinanze immediate di Verona, ed essere così prossime al luogo della grande rivista che si passerà martedì.

Era uno spettacolo davvero penoso quello sfilare di lunghe colonne di fanteria, di cavalleria e di artiglieria, sotto una pioggia incessante, per le strade rese orribili dall'acqua. Il soldato resiste molto bene alle fatica della manovra e mantiene alto il suo morale quando, dopo, lo attende la tenda e un po' di paglia asciutta su cui prendere un riposo che gli renda vigore e buon umore. Queste condizioni sono mancate completamente nelle manovre attuali. Gli abiti inzuppati, l'equipaggiamento maltrattato dall'intemperie, il terreno pessimo, nessuna possibilità di buon giaciglio per i reparti che non si erano potuti accantonare, e che avevano dovuto accampare....

Iersera, intanto, molta parte dei due Corpi d'armata è stata alloggiata nella città di Verona e intorno a questa, sulla riva sinistra dell'Adige. La fanteria, i bersaglieri, e il genio sono quasi tutti agglomerati a sud della piazza d'Armi, fra Santa Lucia, Tomba e Tombetta. L'artiglieria del III Corpo è a San Giovanni Lupatoto; i reggimenti *Firenze* e *Vicenza* sono fra San Michele e San Martino Buon Albergo, ove li vidi giungere iersera, inzaccherati fin sopra i ginocchi, uomini e cavalli....

Il parco aerostatico è nell'ex-convento delle Figlie di Maria, a Porta Nuova. Esso ha fatto miracoli nei giorni scorsi e mercè l'abnegazione degli ufficiali e dei soldati ha potuto sempre dare ottimi risultati nell'impiego tattico, malgrado il tempo avverso e qualche volta pericoloso. E' un servizio che onora l'Arma del genio e l'esercito italiano.

E malgrado il tempo, è scarsissima la percentuale dei malati. Poche le febbri tifoidee: molti, invece, i soldati danneggiati ai piedi dalle scarpe indurite e sformate dalla pioggia.

La Croce Rossa ha disimpegnato sempre egregiamente il suo compito delicato, prendendo con molta sollecitudine gli infermi e sgombrandoli agli ospedali.

Anche il servizio di vettovagliamento è proceduto bene, quanto si può pretendere in circostanze anormali.

La grande rivista di due Corpi d'armata che il Re passerà a Verona.

La rivista si terrà, come sapete, nella piazza d'Armi, che è situata a sud-ovest della città, oltre il binario della linea di Milano, fra Porta Nuova ed il forte di Porta Nuova. È una delle più grandi piazze d'Armi d'Italia: misura nel lato lungo circa un chilometro; è meno, invece, nel lato irregolare e corto. Al tempo degli austriaci essa era più grande ancora: la costruzione della ferrovia Milano-Verona ne ha tagliato via una parte e ne ha alterato la regolarità.

È circondata da viali, i cui alberi mostrano i rami quasi affatto nudi di foglie, in causa della tempesta dei giorni scorsi.

Per la rivista, le truppe si schiereranno su cinque linee, così esigendo le dimensioni della piazza che, per quanto vasta, è angusta per 35 mila uomini. Le tre prime linee saranno di truppe a piedi; la quarta di artiglieria e cavalleria; la quinta tutta di cavalleria.

Man mano che il Re avrà passato in rivista le truppe, queste si ammasseranno contro il margine meridionale della piazza d'Armi per lo sfilamento.

I battaglioni di fanteria saranno a 10 passi di distanza formati in linea di colonne di compagnia; le brigate d'artiglieria per colonna di batterie, ad intervalli serrati; i reggimenti di cavalleria in colonna serrata di squadroni. Se il tempo lo permetterà, il parco aerostatico sfilerà col pallone frenato legato al carro della macchina.

Come vedete, tanto per la rivista quanto per lo sfilamento si è dovuto adottare l'ordine più compatto possibile, in causa della ristrettezza dello spazio.

Invece di un grande ed imponente spiegamento di forze si avranno così delle masse dense e profonde. L'effetto sarà certo minore; ma la cosa era inevitabile, dappoichè l'Autorità militare volle servirsi della piazza d'armi invece che cercare un apposito ed idoneo terreno, come si fece altre volte.

Comunque, sarà uno spettacolo imponente.

L'on. Ceriana a Pietra Marazzi.

Abbiamo da Pietra Marazzi, 20:

Il nostro deputato on. Ceriana-Mayneri, mantenendo la promessa fatta ai suoi elettori di Pietra Marazzi, che, con unanime suffragio s'erano affermati sul suo nome negli ultimi Comizi elettorali, accompagnato dall'ottimo sindaco cav. Maggiore Gallina, arrivò qui da Alessandria per presenziare il saggio dell'Asilo infantile, da pochi mesi fondato sotto gli auspici di S. A. R. la principessa Elena di Napoli.

L'accoglienza fatta dall'intera popolazione all'amato nostro deputato non poteva riuscire più cordiale ed entusiastica.

Il saggio all'Asilo infantile superò ogni aspettativa, poichè in pochi mesi, grazie alle cure ed all'abilità della valorosa maestra Zambruno, quei vispi giovinetti diedero prove numerose e lodevolissime del loro studio ed ingegno, e la popolazione di Pietra Marazzi, accorrendo a portare il suo obolo alla lotteria di beneficenza per l'Asilo, dimostrò d'apprezzare quella benefica istituzione e di voler cooperare all'opera delle benemerite signore organizzatrici del banco.

Grazie alla munificenza del sindaco ed alla cortesia dell'egregia signora Gallina, le Autorità locali, il consigliere provinciale ing. Danco, la presidenza della Società operaia, e le gentili signore di Pietra Marazzi, fra cui noto la bellissima signorina Mensi e la simpatica signorina Bonomi, dottoressa in medicina, furono riunite in casa Gallina ad un banchetto veramente splendido in onore dell'on. Ceriana.

Parlò egregiamente il valente dottore *Mensi*, portando un caloroso saluto al deputato; egli si rese interprete di queste oneste popolazioni rurali, deplorando i recenti scandali che scuotono la fiducia del popolo nella giustizia.

L'on. *Ceriana*, ricordando le ripetute prove di simpatia e fiducia dategli dagli abitanti di Pietra Marazzi, espresse la sua riconoscenza per la cordialissima accoglienza, assicurò i suoi elettori che, pur approvando la politica generale interna e specialmente estera dell'attuale Governo, doveva lamentare la mancanza d'energia del Ministero nell'epurare e moralizzare le pubbliche Amministrazioni, il ritardo a punire esemplarmente quei funzionari giudiziari che avevano mancato al loro dovere.

Le parole del nostro deputato, confortate da tutti i suoi passati voti sulla questione morale, furono accolte da unanimi e vivissime approvazioni.

* * *

La Banda musicale di Castelceriolo e la Società musicale di Rivarone sono degne di speciale encomio per l'ottimo servizio fatto nella giornata e per aver contribuito all'ottima riuscita del ballo, che si protrasse sino ad ora tarda animatissimo.

La giornata d'oggi va segnata d'*albo lapillo* negli annali di Pietra Marazzi e lascierà in tutti gl'intervenuti il più gradito ricordo.

Cambiali false di un defunto sostituto procuratore del re.

Da Udine, 19. — Il cav. Filippo Cocchi, già procuratore del re presso il Tribunale di Udine, ha diffidato la Cassa di risparmio, le Banche di Udine, popolare e cattolica, posseditrici di quattro cambiali rispettivamente di lire 420, 360, 600 e 250, portanti la sua firma come accettante e quella dell'avvocato Guarino Coversi, sostituto procuratore del re, testè defunto, come giratario, essere detta sua firma falsificata. La brutta faccenda è ora in mano dell'Autorità giudiziaria.

Una terribile banda armata.

Da Catania, 19. — Da Adernò giunge notizia di una terribile banda di malfattori, che scorrazza per quelle campagne, mettendo l'allarme e lo scoraggiamento dovunque. Sono 12 o 14 briganti, divisi in due o tre squadriglie, che commettono ogni sorta di atti nefandi e vandalici. Lettere minatorie, stupri, violenze, abusi, grassazioni, furti d'ogni genere sono all'ordine del giorno.

Da un momento all'altro, temendosi qualche sequestro, nessuno dei proprietari ardisce andare in campagna con grave loro interesse, essendo questo il tempo della vendemmia e prossimo quello della semina.

Osservatorio di Torino. — 19 settembre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 13,6 Massima + 15,8
Acqua caduta mill. 11,0.

21 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — Torino, 18 settembre. — Questa settimana non fu dissimile dalla precedente ed il suo andamento può riassumersi in poche parole: affari pochi, ma a pieni prezzi, essendo incrollabile sinora la fede degli industriali serici sull'avvenire del loro articolo.

Meno negletti gli organzini, che diedero luogo a qualche maggior domanda. Bassi prodotti insulsi. Le poche trattative iniziate per le strusa da L. 6,25 a 6,50 pare non abbiano incontrato il gradimento dei proprietari, i quali preferiscono di aspettare piuttosto che sottomettersi a prezzi così bassi.

Racconigi, 18 settembre. — Frumento al quint. da L. 27,50 a 28,25 — Meliga da 13 a 13,75 — Pomidoro al miriagr. da 0,00 a 0,80 — Patate da 0,80 a 1,10 — Butirro 1a q. al chil. 2,20 — Id. 2a q. 1,80 — Uova alla dozzina 0,75.

Tassa del pane dal 19 al 25 settembre: Grissino 1a q. al chil. 0,40 — Id. 2a q. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0,40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0,40 — Casalingo 0,[illegible].

Tassa della carne dal 19 al 25 settembre: Vitello 1a q. al chil. 1,[illegible] — Id. 2a q. 1,[illegible] — Buoi e manzi 1,15 — Moggie e giovenche 1 — Vacca 0,[illegible].

Appalti per lavori e provviste in Italia ed all'estero.

(Camera di Commercio di Torino).

Genova. — Direzione d'artiglieria e Inderia di Genova, 21 settembre 1897, appalto per provvista tela olona di lino, per lire 14.000.

Napoli. — Direzione d'artiglieria ed armamenti marittimi, 23 settembre: id. per provvista di catrame vegetale del Nord, per lire 24.730.

Spezia. — Direzione delle costruzioni marittime, 22 settembre: id. per provvista di oggetti d'amianto per l'importo [illegible] a L. 26.500.

Grecia. — Impresa per l'illuminazione a gas della città di Patrasso, e per la costruzione ed esercizio d'una rete tramviaria.

Il Municipio di detta città ha stabilito di cedere, per 50 anni, il servizio generale d'illuminazione a gas, tanto comunale che privata.

Detto Municipio concede pure, per 50 anni, l'esclusivo privilegio di costruzione ed esercizio d'una rete di tramvia, lasciando all'impresa assuntrice la scelta del sistema di trazione.

Ungheria. — Asta per la vendita di 145 cavalli a Budapest.

Nei giorni 4 e 5 ottobre p. v., nel Tattersall, a Budapest, avrà luogo la vendita all'asta pubblica di 145 cavalli soprannumerari, derivanti dagli stabilimenti erariali di stalloni.

Gli interessati possono prendere conoscenza alla Camera di Commercio di Torino.

Per un Bazar di Carità a Costantinopoli.

Il sultano, allo scopo di soccorrere le famiglie dei soldati morti e di quelli che, per ferite riportate sono rimasti inabili al lavoro, nella guerra greco-turca, ha ordinato l'istituzione di un Bazar di Carità.

Un Comitato presieduto dal ministro d'agricoltura, è incaricato di raccogliere i doni e di procurarne la vendita.

Detto Comitato si è rivolto ai Consolati d'Italia e li richiese di prestare il loro concorso per ottenere dalla filantropia e generosità degli artisti, industriali e commercianti italiani, oggetti di produzione nazionale.

Tale richiesta fatta ad altre nazioni essendo stata favorevolmente accolta, si giudica conveniente che, anche dagli italiani, sia presa in considerazione, in vista dello scopo umanitario al quale tende, e per i probabili vantaggi che essi potranno ottenere, in seguito con l'esposizione dei campioni dei loro prodotti, in una Mostra internazionale dell'importanza del Bazar, creato in questa capitale, sotto gli auspici del sultano. Tale Mostra potrà inoltre servire a far conoscere molti oggetti di produzione nazionale fin ora quasi ignorati, ed i quali invece potrebbero sostenere su questo vasto mercato la concorrenza con quelli di altre nazioni.

Per schiarimenti rivolgersi alle Camere di Commercio locali ed alla Camera italiana di commercio in Costantinopoli, Galata San Pietro Han.

Fallimenti.

Casale. — Rogna Pietro, macelleria e pizzicheria, al Rompone: prima adunanza quasi deserta; confermato il curatore signor Pasquale Panzarasa.

— Tinelli Giuseppe, stoffe, Murisengo: abortito il concordato che non raccolse le volute adesioni, si dispose ora per un riparto dell'8 0|0 ai chirografari ammessi.

Voghera. — Galimberti Luigi, panatteria, Stradella, sentenza 17 corrente, ad istanza creditore; giudice avv. Marco Tullio Pisani; curatore rag. Stanislao Maggi, Voghera; 1° ottobre, ore 9, prima adunanza; trenta giorni per produrre i titoli; 30 ottobre, ore 9, chiusura verifiche.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

CITTA' DI CHIERI.

Dovendo questo Municipio provvedere alla nomina del personale insegnante per tutte le cattedre in questo Liceo pareggiato Cesare Balbo.

S'invitano gli aspiranti a presentare non più tardi del 25 corrente la relativa domanda corredata dai titoli.

La Commissione esaminatrice dei titoli, ed ove d'uopo per gli esami, sarà composta da tre professori della R. Università di Torino e da tre consiglieri comunali.

Le nomine verranno fatte dal Consiglio comunale nel giorno 29 corrente e gli eletti dovranno il [illegible] settembre prendere possesso del loro ufficio.

Chieri, addì 17 settembre 1897.

Il sindaco L. RADINO. — *Il segretario-capo* C. BENAZZI.

L'ANEMIA SI GUARISCE colle

PILLOLE TONICHE e FORTIFICANTI

di ferro fisiologico - est. idroalc. China-china Rabarbaro di Kola-kola del Dottor RICHART della Facoltà di medicina di Parigi

Le Signore e Signorine pallide

malessere, debolezza generale, anemia, emicrania, palpitazione, inappetenza, stitichezza, disturbi intimi, nervosismo — troveranno un reale giovamento e guariranno con un astuccio di

PILLOLE TONICHE FORTIFICANTI

L'astuccio di 100 pillole, bastante per la cura di un mese, L. 3. — **Farmacia BONELLI**, via Orfane, piazza Giulio, Torino. (I medici consigliano di preferenza le Pillole, perchè i sciroppi e i vini ferruginosi intaccano ed anneriscono i denti).

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Zuppa bisquit d'écrevisses	L. 0 50
Raviola alla genovese	» 0 40
Trota alessata in salsa olandese	» 1 —
Fritto di fungbi all'uccellette	» 0 80
Roast-beef all'italiana	» 0 60
Ali di dindo farciti alla Polemma	» 1 —
Caponetti di cavoli alla parmigiana	» 0 40
Patate olandesi braciate	» 0 40
Uccelletti alla broche con crescione	» 0 70
Galantina di pollastra alla gelatina	» 0 80
Charlotte alla Delmatina	» 0 50

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Scelta cucina a piacimento - Servizio in sale a parte
Saloni per pranzi, per servizi e specialità.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

D'AFFITTARE

locale uso ufficio e bottega, al piano terreno Via Santa Teresa, 8.

— Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono se non lo fate conoscere?

VANDERBILT.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (59)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

E come se quelle acconciature l'avessero anche afflitta, ella divenne molto malinconica.

— Quella signorina di Chilhac mi fa pena — disse a Giovanni la baronessa d'Elvy, — guardi che aria afflitta perchè, una volta, per caso, gli è amabile con me! Debbo proprio rendergliela? Non ne ho voglia, per dire il vero. Eppure è peccato far piangere quei dolci occhioni.

— La signorina di Chilhac è fidanzata — disse Giovanni asciuttamente — e non pensa a me.

E fra sè, aggiunse:

— Se questa pazza avesse ragione! Ma essere amato da lei, oggi, sarebbe più crudele che dolce! E la sventura sarebbe più completa....

La signora d'Elvy riprese:

— Che sia fidanzata è possibile; che non pensi a lei è un altro affare. Non faccia l'ingenuo. Guardi piuttosto con quale orrore ella mi contempla!

Come avrebbe potuto nascondere, la povera fanciulla, il suo doloroso segreto a quelle giovani signore di tanta esperienza?

— Signorina Silvia, — disse la contessa di Nocey, — ma ella non parla, non ride.... sa che è molto lusinghiero il suo malumore d'oggi pel signor Ardelet? Glielo diremo.

— Bah! Che cosa va a cercare, — disse la baronessa di Chilhac. — Può ben pensare che mia figlia vedendo Giorgio tutti i giorni, da cinque anni, non è un'assenza di otto giorni che può.... no, ella deve avere l'emicrania....

— E' vero che ho lo champagne triste — disse Silvia, sforzandosi per sorridere. — Non possono tutti averlo....

Cercò l'aggettivo.

— Non possono tutti averlo spiritoso.

E finì la sua frase con uno sguardo involontario al gruppo di Giovanni e della signora d'Elvy.

— Acchiappa, mia cara! — disse sottovoce la baronessa.

— Certamente — pensava la povera Silvia — egli sposerà quella vedova sfrontata..... Quando si è asciugato il collo di una signora e bevuto nel suo bicchiere.... Ebbene, tanto meglio, così sarà finito, ed io sarò liberata da quelle idee che sono colpevoli e che mi fanno tanto soffrire....

***

E un altro giorno era la volta di Giovanni di soffrire.

Si ballava a Messay. Gli ufficiali scelti delle guarnigioni vicine rinforzavano la società dei paesi e la società del castello. Era la festa la più brillante, il clou della stagione. Ora accadde, quella sera, che le eleganze della [illegible] di Nocey e delle sue amiche impallidirono in confronto collo splendore di Silvia di Chilhac. Dal corpetto del suo abito scollato emergevano le sue spalle di una bianchezza lattea, ed il suo collo fine e grassotto portava, superbo, il peso leggiero della graziosa testina. Fra i riccioli biondi risaltava stranamente, graziosamente, la ciocca d'oro bruno. Sorridente a tutti ella aveva quell'aria meravigliata e intelligente che la faceva chiamare dal marchese « scoiattolo ». Ballava come una fata. Tutti gli occhi la seguivano e serbavano di lei un riflesso giocondo. Fu la regina della festa, l'avvenimento della serata. Gli ufficiali, i giovanotti della signora di Nocey si disputarono per ottenere da lei un valzer. Ella si divertiva di quel torneo, senza curarsi di fissare o no l'attenzione.

— Va bene quella bambina — disse a Giovanni la baronessa d'Elvy. — Non è ancora uscita dal suo villaggio e già sa far camminare gli uomini. Del resto, per essere giusti, bisogna dire che è bella, molto bella!... Eh! ma anche lei, mio caro tenebroso, la guarda con occhi dolci.... Senta, se avesse voglia di andare a far numero in quel circolo di giovanotti che l'assediano vada pure; non si prenda soggezione di me.

Silvia s'era giurata che a quel ballo ella non s'occuperebbe della signora d'Elvy e che Giovanni potrebbe asciugarle il collo senza che ella neppure se ne accorgesse.

Voleva scuotersi, ridere, far la pazza.... Voleva mostrare a tutti che era felice.

Entrando, ella aveva visto subito Giovanni e la vedovella che conversavano in un angolo.

— Che m'importa! — s'era detto.

Ma stringeva i denti. Snervata dallo sforzo che s'imponeva, sovreccitata dall'aria dall'ambiente, dal suo successo, dal bisogno di non pensare a sè e, infine, da un desiderio segreto di attirare l'attenzione di Giovanni affinchè vedesse bene tutto ciò che aveva perduto, ella fu, come voleva essere, molto allegra, pazza. E quell'allegria andò crescendo sino al cotillon, diretto da suo fratello, nel quale ella si lasciò portare in trionfo su un seggiolone dai giovani ufficiali scatenati.

Ed ella sembrava una piccola regina!

Giovanni, che non ballava e che non s'era occupato di lei in tutta la sera, era preso dalla collera. Disse in presenza della signora d'Elvy:

— Ma dov'è Ardelet? Non si lascia così la propria fidanzata darsi in spettacolo. E' incredibile!

Ma fu assolutamente irritato quando la vide ridere forte delle sciocchezze che il suo ballerino di cotillon, il più pericoloso dei giovanotti cogli del castello, le diceva sottovoce e cui ella non udiva neppure la metà. Bisogna!

— Ma a che diamine pensa Ardelet?

— Che gliene importa? — gli domandò la sua vicina. — O che ciò la riguarda? Permette alla sua bella vassalla di sposare il signor Ardelet e la rimprovera per dei *flirts* di ballo? E' come l'amante che passa ad una donna suo marito, ma che va poi a lagnarsi con quel marito se ella accoglie un terzo adoratore.

Come per darle ragione, Giovanni s'alzò e andò a cercare Ardelet. Lo trovò che stava contemplando Silvia, con aria beata, a bocca aperta e che visibilmente si diceva:

— Quanto è graziosa e bella! Fa girar la testa a tutti. Qual gioia nel pensare che quella deliziosa fanciulla sarà signora Ardelet!

Era chiaro che egli non vedeva alcun male nell'allegria della sua fidanzata e che la gelosia non lo tormentava. Giovanni si sentì incapace di turbare una così bella serenità.

— In fondo — si disse egli — io la giudico sconveniente perchè è più espansiva cogli altri che con me: ed è ciò che mi irrita.

Sedè in luogo tranquillo per ridirsi tutti i torti della piccola pazzerella che si lasciava tanto esaltare da un ballo. Ma il suo sdegno cadeva.... Un dolore acuto gli rimase, perchè la adorava, quella pazzarella.

E pensava ancora:

— Ma l'hanno quasi offerta poco tempo fa, ed io sono fuggito! Forse la tedesca non mentiva, forse sono stato veramente l'eroe di un romanzo ingenuo..... Se credessi alla signora di Elvy ne rimarrebbe qualche cosa..... Ohimè! dovevo prenderla, quand'anche ella non avesse voluto di me che il mio nome e la mia fortuna!....

Silvia gli passò davanti ballando, sorprese il suo sguardo triste e dolce e si staccò dal suo ballerino e, senza riflettere, gli venne vicino, prese il suo braccio e la condusse verso uno degli altri saloni, dove non c'era folla; si sentiva spinta da un istinto che le diceva che quando erano insieme, ella e lui, era un'altra cosa e che avevano bisogno di un'atmosfera differente....

(Continua)

LISSONE 8.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica; 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

Presso gli Editori **Roux Frassati e C.**, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale:** ecco il grande **successo** ottenuto dal « **Jockey Sapone.** »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1.95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Torelli;* via Chiabrera, 29; *Aragno,* via Carlo Alberto, 36.

Presso il Sindacato Italiano

PER LA

VENDITA DELLE BOTTIGLIE

Corso Valentino, 3, **Torino**

è vacante il posto di Gerente.

Offerte scritte e documentate sino al 15 ottobre 1897.

La nomina verrà fatta in via d'esperimento per un anno. 10391

Città d'Asti

E' aperto, fino al **5 ottobre** prossimo, il **concorso** per titoli al posto di **Professore di tedesco** nell'Istituto tecnico, pareggiato ai regi.

Lo stipendio è di L. **1800,** gravato dalle ritenute per ricchezza mobile e cassa pensioni.

Rivolgersi per ogni schiarimento all'ufficio del sindaco.

Asti, 18 settembre 1897.

10438 *Il Sindaco:* GARBIGLIA.

Collegio Comunale Vittorio Emanuele II

IN CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE, GINNASIALI

con sede legale per gli esami di licenza.

Corsi liceali e preparatorii ai Collegi militari

Insegnamento religioso, lezioni di contegno, di lingue straniere, di musica, pittura, scherma.

Gli splendidi risultati finora ottenuti rendono inutili altri encomii.

Si ricevono anche alunni che, rimandati in qualche materia nelle pubbliche scuole, desiderano prepararsi agli esami di licenza senza ripeter l'anno.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore **Sac. Prof. D. Gio. M. Ferrerio.**

Retta mitissima e senza spese superflue. 10115

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti.

INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

Collegio-Convitto di Cavour (Pinerolo)

Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

Retta annua L. **400** per gli alunni della Scuola Elementare; L. **450** per quelli della Scuola Tecnica e del Ginnasio.

Nella retta annua sono comprese le **spese di cancelleria, dei medicinali, del barbiere, del bucato e della rammendatura degli abiti e della biancheria.**

Programmi e informazioni alla **Direzione** del Collegio-Convitto in **Cavour** (Pinerolo). 7849

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo hai rivolto,
sei stato attratto dal possente fascino
di questo nobil volto?
Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le inarcate ciglia
onde egli appar sì fiero?....
No!... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'***Acqua di Bassani*** fece crescere
ben lunghi e rigogliosi....

L'inventore **Prof. Bassani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati, rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bassani.** Si spedisce contro invio di **L. 3 50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE, Corso 307, piano primo, Roma.

N.B. Desiderando si spedisce con la massima segretezza. 10129 R

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

IMPOTENZA

POLLUZIONI

Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO

Chiedere gli Opuscoli

Cura in **Alessandria** presso il D.r E. Cortona.

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. — Riapertura 1° settembre.

c 7960 Prof. dott. **G. B. Ramonino,** *Rettore.*

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Grande assortimento di **STOFFE** estere e nazionali.

Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita o da società.**

Specialità in livree e costumini per ragazzi. 94

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzol, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di catarro con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una** due ore dopo pasto, o **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria,** specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore.**

Depositario: cav. uff. CARLO ROGNONE

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Primaria Casa

Vino ingrosso

cerca **abile piazzista** per città. Inutile senza serie referenze. — Scrivere Cassetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10223

Per Industria

in città di provincia, da molti anni in attività e di molto consumo cercasi *signorina contabile* che conosca la partita doppia o disegno. — Scrivere cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10427 a

Primaria Casa di confezione

in **biancheria** fa ricerca di abile Direttrice per la sezione Corredi da Sposa e per la distribuzione dei lavori alle maestranze. Buono stipendio e interessamento. Si richiedono referenze di capacità di primo ordine.

Dirigere le domande alla Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10331

Per Lire 690

cedesi abile mobiglia fuoco salottino e pappagallo. Mora. Via Alfieri, 22. c 10381

DAYTON

LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico

Agenti generali per l'Italia 6071 F

F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

PALCHETTI MASSICCI

DOPPI E SOVRAPPONIBILI

REZZONICO E. Via Bava 19. 96

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 30 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il comm. prof. Vanzetti, unisce alle tanto apprezzate doti della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarla.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.

Franco a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI,** inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 6601 V

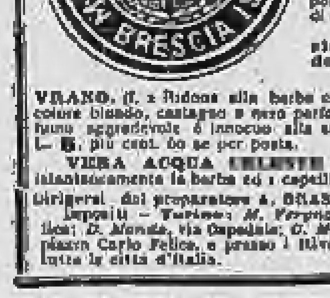
CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 80 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO EUVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi — *Torino: M. Ferraiano,* profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via Ospedale; *G. Manfredi,* via Finanze, 1, *E. Becher,* piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41 M

Città di Torino

Avviso d'asta.

Martedì, 28 settembre, alle ore 14, nel Civico Palazzo si procederà all'incanto, col metodo della candela, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo fra il corso Vittorio Emanuele II e le vie Luciano Manara e Volturno, della superficie di metri quadrati 1419 circa, in base all'offerto prezzo di L. 11 per caduno metro quadrato.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 10480

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile

via Balestri, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.**

Le domande all'Amministrazione.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

CONCORSO.

E' aperto a tutto settembre il concorso ai posti di professore di lingua italiana, di professore di storia e geografia, di censore del Collegio.

Le domande all'Amministrazione del Collegio in **Rivoli Torinese.** 10007

Cercasi Capitalista

disponente di circa lire centomila, con o senza impiego di personale tecnico od amministrativo, per Casa industriale antica e solida, che desidera ampliarsi. Serie garanzie.

Dirigersi per informazioni avvocato Sachero, via Garibaldi, 20, Torino. 9611

Acquisterebbesi

piccola palazzina in Torino, modico prezzo. *Si affitterebbero* anche due camere vuote sino al 2° piano centro città.

Scrivere alla Cassetta, Numero 18, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10117

Affittasi 1° ottobre

via Assarotti, 3, alloggio di otto membri al 4° piano. c 10424

Pel 1° ottobre:

Alloggio ben esposto di 6 camere al 1° piano, con tutte le comodità moderne, al prezzo di L. 800 annue.

Altro alloggio attiguo di 4 camere nelle stesse condizioni, per L. 450 annue.

Volendo dei due alloggi si può farne uno solo. — Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 9216

Scuderia elegantemente rimessa.

Corso Duca di Genova, 19:

Grande alloggio al piano terreno con giardino;

Grande alloggio al 1° piano; Scuderia per 4 cavalli. c 10381

Subaffittasi

al presente alloggio di 7 vani al 2° piano prospiciente in via Po, n. 25. — Rivolgersi ivi al portinaio. 10330

Si richiedono

a buone paghe operai capaci di eseguire lavori correnti in zinco e piombo per nuovi fabbricati. — Rivolgersi al signor L. Bouillet a Moncalieri. c 10360

Persona

con capitale non minore di lire 30 mila, desiderebbe impiego personale in città di provincia come contabile, preferibile se conoscitore di disegno. — Scrivere cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10427 b

Abile corrispondente

in lingua tedesca troverebbe impiego presso primaria Casa. — Rivolgere domande in iscritto al N. 10330, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Trentenne

praticissimo vendita biancheria uomo e signora, onestà inaccessibile, troverebbe buon posto. Fatigoni referenze ottime. — Mandare offerta B 96. G *Haasenstein e Vogler,* **Milano.** 10374

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Bambino. Taccai per evitare mio grido d'angoscia ripercuotesse come eco nell'anima tua. Ideali come te non si obliano!

c 10436 **Grecia.**

Lisa Lisacecchi. — Ricevuto lettera ritardo. Arrivederci quando dici. Sto benissimo.

c 10437 **Pietro.**

Sempre. Grazie espressioni gentili segnate penna. Dolentissimo breve indisposizione. Sospiro giorno desiato rivedere angelico volto. Ardentissimi b..... c 10426

1201?. Non io ti dimenticherò. Non vivo che di te, per te; ma soffro tanto! Non t'amo, no; ti idolatro. 10425

Il Diabete. In questa fine di secolo, ove l'uomo svolge un lavoro intellettuale eccessivo e mena una vita sedentanea, per circondato da tutti gli agi e comodi necessari, il diabete è assai frequente. I forti dispiaceri e patemi d'animo producono pure il diabete. Quantunque il male sia frequentissimo, la scienza finora è stata muta ed impotente. Il diabete comincia con disturbi nervosi caratterizzati più o meno per neurastenia. L'ammalato perde di giorno in giorno le forze, mangia senza nutrirsi, dimagra gradatamente, non può più camminare senza sentirsi stanchissimo, la più piccola contrarietà lo disturba moltissimo. Tali sintomi generali, cui si aggiunge spesso l'appetito vorace con digestioni lentissime ed imperfette, l'abbondanza e frequenza dell'urina, che all'analisi quasi sempre rivela la presenza dello zucchero o glucosio. Questo male uccide lentamente ma irremissibilmente. La più leggiera malattia che attacca l'organismo diabetico può considerarsi come il primo tocco dell'agonia, perchè i tessuti del diabetico non sono resistenti. Tutti i rimedi e tutte le cure furono tentate inutilmente contro questa malattia. Solo da circa due anni la cura Contardi ha dato effetti assolutamente meravigliosi. E l'efficacia della cura è indiscutibile perchè viene constatata con la sorprendente miglioria delle forze nell'ammalato e con la graduale scomparsa dello zucchero dalle urine. Ciò si ottiene mangiando cibo misto di carne, uova, pesce, verdura, latte, latticini, salami e vino generoso moderatamente. I medici, contrari per sistema a tutte le specialità chimico farmaceutiche, hanno dovuto finalmente convincersi che la cura Contardi è la sola che guarisce veramente il diabete, rilasciando spontaneamente lusinghiere dichiarazioni.

La cura è stata praticata con esito felice in tutti i luoghi e in tutte le stagioni, come in Francia, Egitto, Stati Uniti, Argentina, Inghilterra, Africa, Spagna e perfino nella lontana Australia. Furono comunicate all'Accademia di Terapeutica di Parigi statistiche meravigliose di guarigioni. Gl'insuccessi parziali sono limitati appena al tre per mille dei casi trattati. Sarà fra breve pubblicata dettagliata memoria sul diabete con raccolta di numerosi attestati di guarigioni già in parte noti. Riferiamo un ultimo attestato eloquente nella sua semplicità: Ostuni, 4 agosto 1897. — Continuerò sempre questa vostra benedetta cura, perchè vedo che mi ha liberato dal maligno morbo del diabete. Speditemela subito, e con tutta stima vi riverisco. D.mo Annibale Giovane. — E ne riferiamo un altro di persona rispettabilissima per convincere di più gli increduli: Palermo, 22 luglio 1897. — Avendo ottenuti buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi mercè l'uso delle Pillole Vigier e del conseguente Rigeneratore, onde evitare una ricaduta prego spedirmi numero 4 flacone dell'anzidetto rigeneratore ed all'uopo le rimetto il prezzo. Francesco Mauro, presidente del Tribunale, Palermo, piazza Castelnuovo, 20. — Non si deve avere perciò alcun dubbio sulla guarigione del diabete con la cura Contardi, perchè, come diciamo, anche i medici ne sono convinti, come rilevasi dal seguente attestato: Firenze, 20 luglio 1897. — Il sottoscritto medico-chirurgo, esercente in Firenze, prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, **come fu inviata l'anno scorso,** per il molto reverendo curato di Santa Maria Novella, al quale la sua cura **giovò moltissimo.** Può dirigerla direttamente al molto reverendo signor Padre Ambrogio Barducci, curato a Santa Maria Novella. Accludo vaglia di L. 12 con i miei saluti ed ossequii. Devotissimo dottor I. Pescatore.

La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Tosse ostinata, catarro, influenza, bronchite, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare, trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio sicuro ed insuperabile. Il credito e la popolarità acquistata da questo eccellente prodotto in circa 40 anni di esperienza spiegano ogni giorno innumerevoli farmacisti o droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla. Chi desidera l'effetto **con sani pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) pretenda assolutamente la **VERA** Lichenina Lombardi, e non si serva mai più dal farmacista o droghiere falsificatore od imitatore. Questi vampiri rappresentano il sudiciume dell'umanità e per far denaro, falsificherebbero anche l'acqua. Altri industriali hanno messo in commercio una infinità di Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc. Alcuni promettono guarire la tosse dei bronchi... e della vescica. Fuggiteli e rispondete a tutti con la parola dell'illustre prof. Cardarelli: **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.**

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La tisi o tubercolosi polmonare, questo morbo incurabile e fatale, ha trovato finalmente il suo metodo di cura scientifico e sicuro. Numerose guarigioni durature sono state conseguite negli ospedali e nelle case private. In breve tempo si ottiene la scomparsa della tosse, della febbre e dei bacilli di Koch dall'espettorato con aumento del peso del corpo (Dott. Carasso). Spesso ammalato e medico rimasero sorpresi dalla sorprendente efficacia della cura.

Il metodo facile di cura si spedisce **gratis** a tutti. Si basa sulla **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** piacevole e digeribile anche dalle persone più indebolite. Non vi è cura migliore. Si guariscono ammalati già licenziati alla morte dai medici. La cura preserva dalla infezione i parenti e gli amici che assistono gl'infermi, perchè i bacilli espettorati muoiono nell'aria con l'essenza di menta.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa lire 3 e per Posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 sei flacone L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, N. 16.

La virilità perduta o affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve promuoversi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. Molti ammalati l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti medici l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti ammalati guariti spedirono attestati spontanei e lusinghieri, dichiarandosi contentissimi dei risultati. Non deve confondersi questa cura scientifica con quelle empiriche pubblicate da ciarlatani e impostori.

La cura completa (4 Rigen. e 60 Granuli stricn.) costa L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Blenorragia la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Si uccidono i gonococchi, si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi la guarigione è la conseguenza logica del criterio scientifico su cui si basa la medicatura. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**Iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. Molti speculatori profittano della buona fede dei giovani lusingati o vecchi credenzoni e vendono prodotti inefficaci e dannosi. Le persone intelligenti seguiranno il consiglio della scienza, e contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc., useranno solo l'**Iniezione antisettica.**

Costa L. 2 50, per posta 1 flacon L. 3 25; quattro flacons L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La gotta, i dolori spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi,** a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). Le sofferenze più atroci ed inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi, ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi, migliorando la digestione e lo stato generale di salute, dando la guarigione.

La Smilacina costa L. 5, per posta 5 75; tre flacons L. 15. La cura completa con tre flacons Smilacina ed uno ioduro solus. tit. parisa. in fl. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16) 1219 ❖

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.